

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro la serrata dei padroni

Scioperi e proteste degli edili

Contro i ras

L'OFFENSIVA degli industriali edili della Capitale continua. L'anno scorso, dopo aver sottoscritto un accordo sindacale che riconosceva agli edili il diritto a una migliore paga, l'associazione dei costruttori cercò di annullarlo con minacce di licenziamenti, di chiusura dei cantieri, di sospensione di lavori iniziati. Oggi, mentre sono in corso le trattative per il nuovo contratto nazionale della categoria, la provocatoria proclamazione della serrata dei cantieri per una settimana ha ricreato di colpo una acuta tensione in uno dei più importanti e delicati settori dell'economia nazionale.

E' una decisione illegale e irresponsabile con la quale si vuole esercitare un pesante ricatto sui pubblici poteri, scaricando il peso sulle spalle dei lavoratori costretti a rimanere senza lavoro e senza salario. E' una decisione che ha già avuto una prima ferma risposta da parte delle organizzazioni sindacali e dei lavoratori.

LE SOCIETA' immobiliari e le grandi imprese di costruzioni non si sono lasciate sfuggire l'occasione più propizia per sferrare il loro attacco. Il calcolo è evidente a tutti. Di fronte alla sterrata della DC e del governo Leone in materia di politica economica è parso un gioco facile agli speculatori di aree fabbricabili e alle grandi società di costruzione alzare il prezzo delle loro richieste, cercare di bloccare l'azione delle forze democratiche e popolari per imporre una diversa politica dello Stato e dei Comuni in questo campo.

Infatti, quali sono le richieste dei costruttori? In primo luogo modificare e far saltare il nuovo Piano Regolatore affinché si possa continuare con la tradizionale politica del passato (speculazione edilizia, caos urbanistico, grossi profitti); in secondo luogo, attacco alla legge 167 che consente ai Comuni di acquisire aree fabbricabili da destinare alla edilizia economica e popolare, legge che se venisse rapidamente e rigorosamente applicata (cosa che ancora non è stata fatta dal Comune di Roma) potrebbe porre un freno alla speculazione fondiaria, agevolare la concessione ai lavoratori di case ad un fitto accessibile, consentire alle piccole imprese e agli onesti costruttori di lavorare senza soggiacere alle «leggi» delle grandi società. Accanto a queste pretese e all'ennesimo rifiuto di una qualsiasi riforma urbanistica, vengono chiesti nuovi mutui e finanziamenti, viene reclamata la revisione dei prezzi di appalto per le opere pubbliche e si pretende infine il blocco dei salari, lo scioglimento della Cassa Edili e la riduzione dei contributi assicurativi e preventivi. E' una piattaforma estremamente reazionaria, dunque, che però non contraddice affatto la linea Carli e le recentissime decisioni del governo in materia di politica economica.

Si pretende di presentare questa piattaforma come rivolta a «proteggere» il piccolo imprenditore, che si troverebbe in gravi difficoltà economiche per la restrizione del credito, l'aumento dei costi dei materiali da costruzione, la maggior spesa relativa alla mano d'opera. Ma è questa una pericolosa manovra demagogica che va denunciata fermamente: si cerca di organizzare un fronte unico tra grandi società immobiliari, speculatori di aree e piccoli appaltatori così come si è tentato di fare nelle campagne italiane con i centri di azione agraria, cercando di unire il contadino con il grande agrario. Ma quale interesse possono avere le piccole e medie imprese ad associarsi a una azione del genere?

Le difficoltà di accedere ai crediti non ci sono mai state per le grandi società immobiliari, che possono disporre di miliardi ed hanno vastissimi pa-

Leo Canullo

(Segue in ultima pagina)

Aereo spia proveniente da Bonn abbattuto in Cecoslovacchia

PRAGA, 4 - Il governo cecoslovacco ha ricevuto l'ordine di atterrare l'aereo spia proveniente dal territorio internazionale. Quando l'aereo della Germania Occidentale, si è infranto al suolo dopo aver fatto atterraggio di emergenza, venne stato costretto ad atterrare in Cecoslovacchia, il pilota aveva avuto un incidente. L'aereo è precipitato e il pilota è rimasto ucciso. (Segue in ultima pagina)

Attacco a fondo dei comunisti alla Camera

Federconsorzi e Bonomi alla resa dei conti

Solidarietà coi «sepolti vivi»

Forte sciopero dei minatori



GROSSETO — Un forte sciopero dei minatori Montecatini e una manifestazione a Ravi hanno espresso ieri la solidarietà più piena coi «sepolti vivi», da 11 giorni nei pozzi, rivelandone la revoca delle concessioni ai privati. Il monopolio, con arbitrio inaudito, ha cercato di impedire la protesta bloccando nelle gallerie i lavoratori delle miniere più vicine a Ravi.

(A pag. 11 il servizio).

Battaglia in commissione alla Camera

DC e destre votano per aggravare la censura

Respingo l'o.d.g. comunista che chiedeva di porre freno alla offensiva oscurantista in atto - Dal 12 ottobre il dibattito

Lo scandalo della censura cinematografica, vivacemente dibattuto ieri mattina alla Commissione interna della Camera, sarà discusso in aula nella seduta del 12 ottobre, dedicata al bilancio dello spettacolo e del turismo. L'ordine del giorno comunista, rispetto ai due deputati di centro-destra, verrà riproposto infatti in quella sede. In apertura di seduta della Commissione, il compagno David Lajolo, a nome dei deputati del PCI, ha illustrato l'ordine del giorno (presentato da lui stesso, da Luciana Viviani e da Paolo Alatri), col quale si chiede al governo di richiamare le Commissioni censurali a coprire solo le manifestazioni pornografiche, e non quelle di contenuto artistico, sociale, civile, politico, che sono salvaguardate dallo spirito e dalla lettera della Costituzione. I comunisti, mentre ritengono necessaria, di fronte a episodi come i verbi di un gruppo di magistrati, di aggredire la censura, hanno invece sostanzioso con foglio una interpretazione la più estensiva possibile del concetto di «buon costume»: nel quale, sulla linea

sua amministrativa sul cinema, A nome dei deputati del PSI, il compagno Luciano Paolicchi si è associato all'ordine del giorno comunista, per ciò che concerne una reita applicazione della legge vigente, pur senza far parola di applicazione totale della censura. «Don Gagliardi», cioè, di maggioranza, ha sul bilancio dello spettacolo, ha invece sostanzioso con foglio una interpretazione la più estensiva possibile del concetto di «buon costume»: nel quale, sulla linea

Pubblichiamo un sensazionale documento di cattolici contro il regime e il clero franchista

Rapporto al Concilio sulla Spagna che soffre

L'Unità è in grado di pubblicare un sensazionale documento diffuso segretamente nei giorni scorsi tra i padri conciliari da parte di alcuni membri della stessa assemblea ecumenica. Si tratta di un vero e proprio rapporto al Concilio sulla Spagna che soffre; di una drammatica denuncia del regime oppressivo di Franco; di un richiamo alle supreme gerarchie della Chiesa sui gravissimi pericoli che comporta l'attuale situazione spagnola per il cattolicesimo e per la Chiesa.

Il documento — di cui pubblichiamo oggi le parti testuali essenziali e un largo sunto complessivo — è un testo di nove cartelle ciclostilato intitolato: «Prima informazioni ai padri conciliari sulla situazione in Spagna da parte di un gruppo di cattolici spagnoli». E porta la data: «In Spagna, 27 aprile 1963». Esso contiene, tra l'altro, una circostanziata denuncia della complicità dell'alto clero di Spagna con il regime ed esprime la voce angosciosa dei cattolici spagnoli democratici che si battono per la libertà del loro paese. Il testo si conclude con un accorato appello al Concilio Ecumenico, affinché si investa della grave responsabilità morale, religiosa e sociale del problema.

(A pagina 3 il testo)

Bonomi diserta la seduta - Irrefutabile documentazione del compagno Miceli - Anche il d.c. Scala attacca vivacemente il feudo bonomiano

Una vera e propria requisitoria, densa di fatti e appoggiata da documenti inappagabili, è stata pronunciata ieri, a Montecitorio, dal compagno MICELI contro la irregolarità, le inadempienze e la politica della Federconsorzi. A conferma della gravità e della fondatezza delle accuse da lui rivolte allo «organismo dominato» da Bonomi, nella stessa seduta, due deputati dc, SCALA e GAGLIARDI hanno rivolto dure critiche alla Federconsorzi. E il dibattito, è appena iniziato: non è quindi difficile prevedere che esso toccherà nei prossimi giorni delle punte ancora più aspre.

Il discorso del compagno Miceli che ha aperto il dibattito sul bilancio del Ministero dell'agricoltura, è stato seguito con grande attenzione dall'assemblea: è stata notata l'assenza dell'on. Bonomi, mentre l'onorevole Truzzi al banco delle commissioni dava visibili segni di nervosismo sotto l'incalzare delle accuse, e si è concluso con alcune precise richieste al governo: presentarsi al Parlamento gli esatti rendiconti delle gestioni di tutti gli ammassi del grano e delle operazioni di commercio con l'estero; affidare a libere cooperative la gestione di tutte le operazioni da eseguire per conto dello Stato; nominare alla direzione della Federconsorzi un «isolemano» e la restituzione della piena libertà civile.

Mons. Beran era arrivato a Praga oggi pomeriggio alle 15, accompagnato dal vescovo di Brno, Karel Skoupy, col quale ha vissuto durante i dodici anni di isolamento. L'incontro ufficiale fra Beran e le autorità cecoslovacche che avevano l'incarico di comunicargli la decisione del Presidente della Repubblica, che gli rende la piena libertà personale, e le proposte sulle sue condizioni di vita nel prossimo futuro.

Il suo arrivo è stato

mon. Skoupy e di un altro funzionario del Dipartimento per i rapporti con le Chiese.

Il dott. Hrusa ha comunicato ai due prelati la decisione del governo di rendere lo stato di «liberi cittadini della Repubblica cecoslovacca», in segno di buona volontà e come contributo concreto della Cecoslovacchia alla comprensione internazionale. Beran ha risposto di accettare in questo spirito la misura del governo, ed ha espresso il desiderio che attorno alla sua liberazione non si suscitino clamori sensazionali che possono nuocere, appunto, al clima più disteso che l'atto di clemenza vuole creare.

E' seguita una informazione sulle proposte avanzate dalle autorità cecoslovacche sullo stato futuro del due prelati. Ad essi è stato offerto di andare a vivere in una villa della «Charitas» a venti chilometri da Praga, a spese del governo cecoslovacco, mentre il personale dell'assistenza, i servizi, vengono messi a disposizione dalla «Charitas». La casa è munita di una cappella dove si svolgeranno le funzioni religiose. I due prelati, che già ieri in forma non ufficiale avevano visitato la residenza ed erano stati presentati al personale di servizio, hanno accettato di buon grado la proposta.

Il colloquio è proseguito, in una atmosfera amichevole, e si è soffermato in particolare sulle recenti celebrazioni della Missione dei Santi Cirillo e Metodio nella Grande Moravia, il cui millecentenario è stato festeggiato in agorà sui monti che già ieri ha operato la Missione bizantina. Mons. Beran si è dimostrato particolarmente compiaciuto della informazione che alle cerimonie religiose i cristiani svoltesi in questa occasione hanno partecipato circa mila cittadini.

Ho chiesto al compagno Hrusa alcune precisazioni sulle notizie circolate in questi giorni a proposito delle prospettive sull'attività di Beran nel prossimo futuro. Si prevede un viaggio a Roma dell'arcivescovo per il Concilio?

«Il colloquio di oggi non ha affrontato questo argomento. L'idea di un possibile viaggio a Roma non è da noi né dai due prelati.

Qual sarà la posizione di Beran nella gerarchia ecclesiastica? Si prevede che egli riprenda la sua carica di arcivescovo di Praga?

«Monsignor Beran vive da ogni come cittadino della Repubblica cecoslovacca. Ciò significa che egli non autorizza a dire che le pratiche per il visto di uscita dalla Cecoslovacchia per mons. Beran e per gli altri quattro prelati, siano effettivamente in corso.

Vera Veggetti

(Segue in ultima pagina)

Maggioranza delimitata

Un punto essenziale del dibattito per la formazione di un nuovo governo di centro-sinistra è la « delimitazione della maggioranza ». Già negli accordi della Camilluccia tale questione fu posta e definita nel senso di un impegno alle dimissioni del governo, qualora i voti comunisti risultassero determinanti non solo per la fiducia nell'indirizzo e nel programma generale, ma anche per singoli provvedimenti ed atti legislativi. La DC ha già dichiarato che quel l'impegno deve considerarsi condizione pregiudiziale per la formazione del nuovo governo di centro-sinistra. Posta in questi termini la questione assume una particolare importanza e gravità, ed anche se taluno oggi tende ad esprimersi in termini più sfumati o di minore asprezza, si tratta solo di forma non di sostanza. Questi rimane immutata, e su di essa si deve richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica.

Alla nuova forma di discriminazione anticomunista esercitata dal gruppo dirigente democristiano, si è tentato di dare una giustificazione ideologica al Convegno di San Pellegrino, ma quel tentativo non poteva e non ha potuto giustificare proprio nulla, perché la delimitazione della maggioranza è anzitutto un problema essenzialmente politico, e come tale deve essere esaminato. Invero, tutte le ideologie (tranne quella fascista) hanno diritto di cittadinanza in Parlamento, ma questa non è una accademia di dibattiti ideologici; è invece un'assemblea politica in cui le divergenze ideologiche non escludono le convergenze politiche, e perciò gli schieramenti nel suo seno si determinano in funzione di concreti problemi politici. Questa è la realtà di cui bisogna tener conto nella questione che ci interessa, altrimenti si cade in contraddizioni insuperabili, e di ciò si ha una conferma nella stessa relazione dell'on. Taviani. Infatti, riferendosi al metodo della sostrazione dei voti comunisti nel computo delle votazioni parlamentari, egli dice: « ... fermo restando che sul piano giuridico costituzionale tutti i membri del Parlamento rappresentano la Nazione, non se ne può controllare il fondamento (di quel metodo) sul piano politico, se ne deve anzi affermare la legittimità ». Io non so come si possa dichiarare legittimo un metodo, che pur si riconosce privo di fondamento giuridico-costituzionale. Misteri della logica democristiana! Comunque, quella dichiarazione afferma il carattere essenzialmente politico di quella nuova forma di discriminazione anticomunista, e rivela che la veste ideologica è un puro artificio per mascherare un atto di arbitrario e di prepotenza politica.

E dunque sul piano politico che bisogna esaminare il problema della « maggioranza delimitata », ed è solo così che si può intendere il reale valore e significato, e quindi prevedere le conseguenze che ne possono derivare. Invero, se si introduce questo nuovo criterio, la nostra attività parlamentare, potrebbe accadere che dei provvedimenti di legge presentati dal governo come giusti utile e necessari diverranno poi all'improvviso ingiusti, dannosi e non necessari solo perché approvati con alcuni voti comunisti determinanti, dovendo in tal caso il governo dimettersi e così impedire l'attuazione. Tanta sarebbe la influenza malefica dei voti comunisti! Questa è una aberrazione politica, ma ancor più aberrante è che le dimissioni del governo si avrebbero in conseguenza della approvazione di una sua proposta dalla maggioranza della Assemblea. Un'altra grave conseguenza di tale procedura sarebbe che una piccola parte della maggioranza, e precisamente la destra della democrazia cristiana, acquisirebbe di fatto una specie di diritto di voto, e quindi un potere determinante sulla autorità del Parlamento e del governo. Per far prevalere il suo arbitrio e la sua volontà non avrebbe nemmeno bisogno di « franchi tiratori », poiché basterebbe l'assenza del voto di alcuni suoi membri per far risultare determinanti alcuni voti comunisti, e quindi mettere in moto il meccanismo della maggioranza delimitata. Si creerebbe così una situazione paradossale, per cui la politica di centro-sinistra potrebbe attuarsi solo con il consenso dei suoi avversari ed entro i limiti da essi imposti, e tutto lo sviluppo della politica nazionale sarebbe determinato da un ristretto gruppo della destra democristiana. Qui si scopre il reale significato del nuovo sistema di sviluppo democratico verso il socialismo.

Certo, sarebbe per noi motivo di grande rammarico se, in una nuova battaglia democristica di tanta importanza dovesse trovarsi, diversamente dal passato, in posizioni diverse e contrastanti con i socialisti. Ma questo non vorrebbe comunque fermarci. Non ci mancherebbe certo l'appoggio delle forze popolari nella lotta per mantenere aperta ai lavoratori italiani una prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo.

Mauro Scoccimarro

In vista della scadenza del mandato

Leone intende rinviare le sue dimissioni

Moro riprende i colloqui politici incontrandosi con De Martino e Saragat - Reazioni di La Malfa e Lombardi alla nota confindustriale

Parallelamente alla azione col Poleselli e Zugno, i quattro interventi sono stati contestati a Zaccagnini la validità dell'accordo DC-PSI per la elezione dei membri della commissione e hanno criticato che nessun deputato del PSDI sia stato eletto.

COMMENTI ALLA NOTA CONFINDUSTRIALE

La presa di posizione della Confindustria si provvedimenti economici ha sollevato molti echi in campo politico. Dopo scontato l'applauso della destra, la notizia minacciosa della Confindustria è stata invece duramente attaccata da La Malfa e Lombardi. La Malfa ha dichiarato che « nonostante la buona volontà del governo l'offensiva della destra economica si è intensificata. Gli industriali - ha detto l'ex Ministro del Bilancio - vogliono portare al fascismo. Prima però dovranno fare i conti con noi ».

Lombardi ha dichiarato che la nota « svela le vere mire degli industriali, i quali soffrono sulla crisi economica come fecero in Francia alla epoca del fronte popolare, per raggiungere ben determinati obiettivi. Oggi però al contrario dello Stato francese che Leone si recherebbe dal Capo dello Stato per rimettere il suo mandato il giorno 23, quando le Camere dovrebbero sospendere i lavori in comitanza con l'aprirsi del Congresso socialista, il 25. Altrimenti - come Tanassi - sostengono che Leone si dimetterebbe soltanto dopo il Congresso del PSI il 5 novembre. L'agenzia ARI che spesso riferisce le linee di alcuni gruppi dorotei, scriveva però ieri che in realtà non è stata presa alcuna decisione in merito e che, comunque è da escludersi che le dimissioni possano avvenire come era stato preventivo - alla scadenza dei bilanci, e cioè attorno al 25 ottobre perché in quell'epoca il Capo dello Stato non potrebbe ritirare subito le consultazioni di rito in quanto non avrà a sua disposizione gli elementi necessari per valutare la situazione politica ». L'agenzia avanzava una prospettiva cara a molti dorotei, infatti, prevedeva la possibilità di un prolungamento dell'esperimento Leone. « Si ritiene probabile - scriveva il foglio - che il Presidente Leone, subito dopo l'approvazione dei bilanci, consulterà i vari gruppi parlamentari per avere da questi l'autorizzazione ad attendere, per dimettersi, la convocazione degli organi direttivi dei partiti interessati. In tal caso il presidente Leone farebbe una dichiarazione ai due rami del Parlamento ».

PROTESTA DEL PSDI A seguito della elezione dei componenti della commissione di vigilanza sugli istituti di credito ed emissione (avvenuta con l'astensione di una cinquantina di democristiani capitati nel covo del celibato Scalari, contrari all'elezione di Lombardi e Pieraccini), l'on. Orlando, del PSDI, ha invitato una protesta a Zaccagnini. Riferendosi alla esclusione dalla commissione di membri del PSDI, Orlando definisce « inaccettabile il ripetersi di situazioni analoghe ». Degno di nota è che, confermando ormai il parallelismo, anche tattico, fra PSDI e dorotei, la protesta di Orlando sia stata simultanea ad una protesta di altri due rami del Parlamento. E come riusciamo in passato a spazzare via la legge irruiva, così rinasciamo ad eliminare anche queste nuove ostacolo che si ponessero sulla via di un reale consolidamento e sviluppo della nuova democrazia italiana.

Certo, sarebbe per noi motivo di grande rammarico se, in una nuova battaglia democristica di tanta importanza dovesse trovarsi, diversamente dal passato, in posizioni diverse e contrastanti con i socialisti. Ma questo non vorrebbe comunque fermarci. Non ci mancherebbe certo l'appoggio delle forze popolari nella lotta per mantenere aperta ai lavoratori italiani una prospettiva di sviluppo democratico verso il socialismo.

L'on. Corallo querela gli « autonomisti » missini

PALERMO. 4. Il presidente del gruppo socialista all'assemblea regionale siciliana e leader per la Sicilia della corrente di sinistra, onorevole Salvatore Corallo, ha querelato alcuni dirigenti fautori del PSDI di Caltanissetta. La querela - secondo quanto ha precisato il compagno Corallo in una lunga dichiarazione alla stampa resa nota stasera - va posta in relazione con un documento diffuso in questi giorni dalla Federazione autonomista siciliana, che contiene gravi attacchi contro la passata attività di Corallo quale assessore regionale all'Industria.

Bo conclude sulle Partecipazioni

Sottoscrizione

ALTRÉ SETTE FEDERAZIONI AL CENTO PER CENTO

Altre federazioni hanno raggiunto o superato in questi giorni l'obiettivo della sottoscrizione per la stampa comunista. Gorizia ha raggiunto il 107,1% raccolgendo 3.750.000 lire; Vicenza il 102 con lire 5.100.000; Asti il 101 con L. 3.040.000; Brescia il 101 con lire 3.145.000; Palermo, Caltanissetta e Sassari hanno realizzato il 100% rispettivamente con 9.400.000, 3.500.000 e 2.000.000 di lire.

COMMENTI ALLA NOTA CONFINDUSTRIALE

La presa di posizione della Confindustria sui provvedimenti economici ha sollevato molti echi in campo politico. Dopo scontato l'applauso della destra, la notizia minacciosa della Confindustria è stata invece duramente attaccata da La Malfa e Lombardi. La Malfa ha dichiarato che « nonostante la buona volontà del governo l'offensiva della destra economica si è intensificata. Gli industriali - ha detto l'ex Ministro del Bilancio - vogliono portare al fascismo. Prima però dovranno fare i conti con noi ».

Lombardi ha dichiarato che la nota « svela le vere mire degli industriali, i quali soffrono sulla crisi economica come fecero in Francia alla epoca del fronte popolare, per raggiungere ben determinati obiettivi. Oggi però al contrario dello Stato francese che Leone si recherebbe dal Capo dello Stato per rimettere il suo mandato il giorno 23, quando le Camere dovrebbero sospendere i lavori in comitanza con l'aprirsi del Congresso socialista, il 25. Altrimenti - come Tanassi - sostengono che Leone si dimetterebbe soltanto dopo il Congresso del PSI il 5 novembre. L'agenzia ARI che spesso riferisce le linee di alcuni gruppi dorotei, scriveva però ieri che in realtà non è stata presa alcuna decisione in merito e che, comunque è da escludersi che le dimissioni possano avvenire come era stato preventivo - alla scadenza dei bilanci, e cioè attorno al 25 ottobre perché in quell'epoca il Capo dello Stato non potrebbe ritirare subito le consultazioni di rito in quanto non avrà a sua disposizione gli elementi necessari per valutare la situazione politica ». L'agenzia avanzava una prospettiva cara a molti dorotei, infatti, prevedeva la possibilità di un prolungamento dell'esperimento Leone. « Si ritiene probabile - scriveva il foglio - che il Presidente Leone, subito dopo l'approvazione dei bilanci, consulterà i vari gruppi parlamentari per avere da questi l'autorizzazione ad attendere, per dimettersi, la convocazione degli organi direttivi dei partiti interessati. In tal caso il presidente Leone farebbe una dichiarazione ai due rami del Parlamento ».

Cardinali contro i diaconi sposati

Ancora sul dialogo con i protestanti e sulla Chiesa dei poveri - Celibato o no?

I temi più importanti trattati ieri dalla 41^a congregazione generale del Concilio ecumenico sono stati: i seguenti: dialogo fra Chiesa cattolica e protestante; rapporto della Chiesa con massa dei poveri; dei soffrenuti, dei diseredati; estensione o meno dei diritti di fiducia ecclesiastica; che i diaconi sposati sono prerogativa dei sacerdoti.

Da parte liberale, Malagodi ha rafforzato l'offensiva, parlando al Consiglio nazionale del PLL. Egli ha affermato che se il centro sinistra dovesse fallire saranno inevitabili nuove elezioni. Malagodi si è espresso anche contro il prolungamento del « governo-ponte », e per un ritorno al quadripartito tradizionale.

Nella discussione nel PLL Cortese si è leggermente difeso da Malagodi, affermando di essere favorevole all'intervento economico delle aziende a partecipazione statale e di essere contrario alle concezioni liberalistiche « pure » di Malagodi. L'intervento di Cortese ha rafforzato la sensazione che nel PLI si vada facendo strada una opposizione interna a Malagodi, formata da liberali che si definiscono « moderni », e che si raggruppano attorno a Cortese, Cocco-Ortu, Cassandro e alcuni gruppi di giovani.

m. f.

Le manifestazioni del PCI

Domani Togliatti parla a Palmi

Il compagno Palmiro Togliatti prenderà la parola, domani domenica, a Palmi (Calabria) per la festa provinciale regionale dell'Unità. Fra oggi e domani si terranno inoltre numerose feste e manifestazioni del mese di settembre. Diamo qui di seguito l'elenco delle principali.

Feste de l'Unità

OGGI

Pasturana: Audisio.

DOMANI

Napoli (Portici): G. C. Pajetta.

Salerno: Macaluso.

Narni: Di Giulio.

Foggia: Platillo.

Roma (Quarto Miglio): S. Remo.

Pontedecimo: D'Alema.

Muria: Adamoli.

Mirini: Minella.

Cassina Alta: Maria.

Milano (rione): Dall'Olio.

Torino: M. Bocchi.

Gaste: D'Alessio.

Pozzallo: De Pasquale.

Sant'Antimo: Mottarese.

Triuggiano: Patrono.

Poggibonsi: Stefanelli.

Pollignano: Calamonaco.

Serra de' Conti: Cavatassi.

Panzieri: Severini.

Vallone: Giachetti.

Castiglioni: Anselmi.

Domani si terranno inoltre i seguenti comizi:

Andria: Ingrao.

Udine: Romani.

Terni: Giulietti.

Manifestazioni della FGCI

Reggio Emilia: Occhetto.

Grosseto: Turci.

Bari: Assenzi.

Arminio Savioli

Corbellini al Senato

Continuerà l'aiuto alle ferrovie private

La replica del ministro - Accolto l'o.d.g. del compagno Di Paolantonio sullo sganciamento dell'INT dalla Confindustria

Le spese per l'aviazione civile, dal mese di maggio 1.500 miliardi in dieci anni sotto il controllo della Difesa e divenute parte integrante di quello dei Trasporti, entreranno nel bilancio del dicastero solo con l'anno prossimo. Tuttavia - ha detto il ministro Corbellini classificando ieri mattina al Senato la discussione sul bilancio che poi è stato approvato dai soli dc - il ministero nel frattempo si propone di organizzare l'ispettorato e d'impostare una politica di sviluppo, soprattutto dei servizi aerei interni, che vanno allargati.

Dopo il discorso di Corbellini il Senato è passato alla discussione degli ordini del giorno. Il ministro ha accolto quello del compagno Di Paolantonio e altri che richiedevano lo sganciamento dell'Istituto Nazionale dei Trasporti dall'organizzazione sindacale confindustriale. Lo Istituto ha respinto, invece, un altro ordine del giorno che chiedeva l'intervento suo nella verità, che si trascina ormai da sei mesi fra l'INT e il personale. Corbellini ha anche detto di non aver ricevuto richiesta di statizzazione della Peschiera-Mantova, all'ordine del giorno Salatti. Trebbi nel quale si chiedeva un concreto impegno del governo per le aziende pubbliche di trasporto urbano.

Nella seduta pomeridiana l'assemblea ha proseguito il dibattito sul bilancio del Ministero di Grazia e giustizia. Fra gli altri sono intervenuti il liberale Andreotti e il dc Pafundi, i quali hanno sostenuto che in Italia non vi è crisi della giustizia, ma se mai una crisi di strumenti (al contrario per il socialista TOMASINI) la crisi è ed è stata per i mezzi (di uomini e di mezzi). Il sen. Pafundi inoltre ha detto poi aberrante la posizione di coloro (e fra essi il primo luogo la maggioranza) che chiedono la statizzazione dei mezzi.

Nello stesso 1962, gli 8700 provvedimenti di sospensione cautelare dei patenti si sono risolti favorevolmente per la gran parte degli automobilisti colpiti, pur tuttavia a 2407 di essi la patente è stata revocata.

Il governo, stando all'informazione di quanto ha detto Corbellini, continua nella vecchia politica di potenziamento delle ferrovie in concessione, anche se il ministro ha confermato il passaggio delle Ferrovie dello Stato del Calabria-Lucane (per il quale si frappongono però ancora ostacoli di carattere amministrativo), mentre ha promesso che esaminerà con attenzione la questione della Parma-Suzzara.

La parte finale del discorso del ministro dei Trasporti è stata dedicata ai problemi concernenti le Ferrovie dello Stato, e particolarmente al piano di ammodernamento in atto e per il quale è in

IN BREVE

Intervento comunista per le Regioni

IL RAPPORTO AL CONCILIO SULLA SPAGNA CHE SOFFRE

L'Unità ha dato ieri mattina notizia — unico giornale italiano — di un documento diffuso segretamente ai padri conciliari da parte di membri spagnoli dell'assemblea ecumenica e che conteneva gravi accuse contro il regime di Franco, fornendo una documentazione sulla situazione drammatica del mondo cattolico spagnolo.

Siamo oggi in grado non solo di confermare tale notizia — nonostante una smenita d'ufficio fatta pervenire dal portavoce della delegazione spagnola, Don Calderon — ma di offrire ai nostri lettori un largo sunto, nonché i passi testuali più significativi, di questo sensazionale documento. Si tratta di nove fogli ciclostilati che hanno per titolo: « Primer informe a los padres conciliares sobre la situación en España por un grupo de católicos españoles » (Primer informe ai padri conciliari sulla situazione in Spagna da parte di un gruppo di cattolici spagnoli). Il documento, che — ripetiamo — è stato distribuito l'altro giorno, con la dovuta prudenza, ai padri conciliari porta la data di « In Spagna, 27 Aprile 1963 ».

Appello al Parlamento

Rompere con Franco qualsiasi rapporto

Centinaia di firme di intellettuali e lavoratori

In relazione agli ultimi avvenimenti spagnoli, alla lettera di denuncia di 102 intellettuali spagnoli e all'arresto di cinque giovani antifranquisti, numerosi cittadini, intellettuali e lavoratori milanesi hanno indirizzato al Parlamento italiano il seguente appello:

« Dalla Spagna giungono notizie sempre più terribili su torture e repressioni perpetrate dal regime di Franco. La lettera firmata da 102 intellettuali spagnoli denuncia violenze, evirazioni, assassinii. E recente l'arresto di cinque giovani intellettuali spagnoli colpevoli di aver esercitato il fondamentale diritto umano alla associazione. « Gli uomini civili non sopportano di assistere inattivi a tanti crimini.

« Il governo italiano non può mantenere relazioni amichevoli col governo di Franco senza rendere complice dei delitti e delle torture fasciste. Chiediamo al Parlamento italiano e al governo di denunciare ufficialmente l'oppressione franchista e di aiutare il popolo spagnolo nella sua lotta di liberazione.

Un appello analogo è stato indirizzato all'ONU sollecitandone l'intervento.

Hanno già sottoscritto gli appelli, insieme a centinaia di lavoratori, di dirigenti delle organizzazioni democratiche, di membri di C.I., di professionisti e di studenti: Luigi Nono, musicista; Giacomo Manzoni, musicista; Luigi Pestalozza, critico musicale; Enzo Paci, filosofo; Ernesto Treccani, pittore; Laura Conti, scrittrice; Michele Rago, critico letterario; Emilio Jona, scrittore; Margot e Sergio Liberovici, musicisti; Fausto Amodei; Lodovico Geymonat, filosofo; Ettore Casati, dell'Università di Milano; Franco Catalano, dell'Università Bocconi; Roberto Fieschi, dell'Istituto di Fisica di Milano; Ennio De Renzi, neurologo; Guido Aristarco, critico cinematografico; Franco Fortini, scrittore; Mario Spinella, pubblistra; Enzo Colotto, storico; Enrica Collotti Pischel, storica; Mario Melloni, giornalista; Vittorio Orrù, giornalista; Umberto Segre, giornalista; Guido Piavone, scrittore; Fulvio Papi, giornalista; Giuliano Scabia; i segretari della CGIL Aldo Bonacini, Bruno Di Pol, Lauro Casadio; Tonino Re; Isabella Florrenini.

Al Presidente del Consiglio e al Parlamento, Nuova Resistenza, L'Unione Goliardica Italiana (UGI), i Goliardi Indipendenti (AGI), l'Intesa Universitaria, il Comitato milanese interstanzesco medico, la Lega studenti democratici, il Centro studi « G. Salvemini », il Circolo giovanile ebraico « Club 45 », hanno inviato questo telegramma:

« Preoccupati notizie apparse già da tempo e sempre più gravi sulla

I cattolici denunciano



BILBAO — La processione del Corpus Domini

Franco e l'« Opus Dei »

« Il presente scritto — comincia il testo — ha per fine di informare molto brevemente i padri del Concilio di alcuni aspetti dell'attuale situazione spagnola sotto il regime del generale Franco, poiché questa situazione provoca gravi problemi di coscienza a molti cattolici — e anche ai nostri fratelli separati — trattandosi di uno Stato che si proclama e si presenta dinanzi al mondo — e così è accettato, almeno tacitamente da alcuni pastori di anime — come esempio di Stato Cattolico. »

Il testo prosegue sottolineando che, appunto per il suo carattere ufficiale di Stato Cattolico, il regime franchista costituisce per la Chiesa un caso a sé, particolarmente doloroso e grave, essendo in flagrante contraddizione con la dottrina cattolica. « Il disprezzo e la perdita di autorità morale che la situazione spagnola causa alla Chiesa, i pericoli a cui espone la fede, lo scandalo che provoca in molte coscienze, la gioia dei nemici della Chiesa, il danno causato indirettamente al cattolicesimo degli altri Paesi, la sensazione che si dà al mondo che, laddove la Chiesa è maggioritaria e viene protetta dallo Stato elimina o favorisce la eliminazione della libertà dei fratelli separati e di tutti i cittadini che non condividono le idee dello Stato sedicente cattolico, il pericolo che ideologie materialiste e anticristiane si presentino — come si presentano attualmente davanti al popolo spagnolo come gli unici difensori del diritto oppreso in Spagna: ecco alcuni dei molti dubbi che presentano la contraddizione che presenta il caso della Spagna ».

« Il caso della Spagna — insiste testualmente il documento — per molte persone del mondo intero è, e continuerà ad essere, la pietra di paragone della sincerità della posizione della Chiesa in questa ora gravissima e piena di speranza che attraversa il mondo, e altresì della sincerità delle parole che i padri conciliari han direto a tutta l'umanità nel loro appello della prima sessione. »

A questo punto, viene ricordato che nel 1960 339 sacerdoti delle diocesi di Vitoria, San Sebastiano, Bilbao e Pamplona diressero un messaggio ai loro rispettivi vescovi in cui denunciavano l'abisso che separava la coscienza e la dottrina cattolica dal regime di Franco. E aggiunge:

« La voce dei cattolici spagnoli, nonostante la censura e la persecuzione, si fa udire ogni giorno di più nella clandestinità. Ogni giorno sono più numerosi i documenti che vanno esponendo l'opinione dei cattolici che non accettano la subordinazione della Chiesa al regime. »

A partire dalla seconda cartella, il documento illustra tutta una serie di aspetti, settori, situazioni nei quali il diritto e la libertà vengono oppressi dal regime. È un riassunto efficace della situazione di illibertà sindacale, della persecuzione contro le minoranze di lingua catalana e basca, del sistema giuridico vigente. Tutte cose che i nostri lettori conoscono e che pure trovano una nuova, particolarmente calda e drammatica conferma da questi scarsi testimonianze che si appoggia, altresì, a denunce precise sportate da sacerdoti e vescovi spagnoli. Si ricorda, tra l'altro, che è probabile lo sciopero, puntato con pene severissime, che non è possibile stampare libri in particolarmente delicato che

Il documento denuncia inoltre la mostruosità giuridica di chiamare delitti di « ribellione militare », punibile dal codice di giustizia militare, fatti come « la diffusione di notizie false e tenacemente », oppure riunioni, conferenze o manifestazioni non autorizzate. E si avvia subito lo sciopero, puntato con pene severissime, che non è possibile stampare libri in particolarmente delicato che



Franco alla processione di San Domenico a El Pardo

concernere i rapporti attuali tra Stato e Chiesa in Spagna, affermando testualmente:

« Crediamo che tutti i padri conciliari conoscano la procedura per la nomina dei vescovi in Spagna. Non stiamo commentarla, ancorché dobbiamo dire che essa ci pare inadatta ai tempi presenti, e dobbiamo segnalare che con tale procedura, se è vero che la Chiesa usufruisce di alcuni vantaggi materiali, è altrettanto vero che ci sono gravi conseguenze spirituali. »

« Ricorderemo unicamente ciò che successe al dottor Jordi Pujol, col giovani che furono detenuti e torturati insieme a lui. Molti di questi giovani erano membri di Azione Cattolica o delle Congregazioni dei padri gesuiti. »

Continuando, viene rammentato come dopo l'entrata nel governo del signor Ullastres dell'« Opus Dei » e di altri membri di questo « Istituto secolare » in altre cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

Il documento denuncia inoltre la mostruosità giuridica di chiamare delitti di « ribellione militare », punibile dal codice di giustizia militare, fatti come « la diffusione di notizie false e tenacemente », oppure riunioni, conferenze o manifestazioni non autorizzate. E si avvia subito lo sciopero, puntato con pene severissime, che non è possibile stampare libri in particolarmente delicato che

si aggiunge — è doloroso costatare che in certi casi il regime ottenga l'acquiescenza, almeno tacita, dei prelati della Chiesa spagnola che tollerano, per esempio, che sulle facciate dei templi si pongano lapidi le quali, invece di immettere una preghiera per tutti i caduti della guerra civile, sono un incitamento allo spirito di partito e un'offesa all'libertà politica a cui i cattolici hanno il diritto. »

« Così — prosegue, esemplificando, il documento — nella cattedrale di Barcellona esiste tuttora una iscrizione che dice: « José Antonio Primo de Rivera, presente, ossia la trascrizione del grido falangista in onore del suo capo. Non una parola di amore, di perdono, di fraternità; né un invito alla preghiera: solo un grido di guerra di un partito totalitario ».

Tutte le petizioni di elementi cattolici affinché sparissero queste lapidi o fossero sostituite da altre meno polemiche — prosegue il testo — sono state inutili. « Altrettanto sono state inutili — insiste il testo — le petizioni affinché si celebriano eseguite per tutti i morti nella guerra di Spagna e non soltanto per i morti di una parte. Fino a dopo la morte esiste una discriminazione politica nella Chiesa spagnola. Non vogliamo parlare del monumento falangista e propagandistico della Valle dei Caduti: basta dire che fu costruito in gran parte con l'impiego di prigionieri politici, mentre nessuno si preoccupava di raccogliere pietosamente i resti dei combattenti repubblicani che giacevano abbandonati durante le ritirate, nei campi di Spagna. Non è dunque strano che per moltissimi spagnoli la Chiesa continui ad essere considerata non come Mater et Magistra ma come una forza politica belligerante e antipopolare. La gravità di tale fatto non sfuggirà sicuramente ai padri conciliari. »

Nelle sue conclusioni il drammatico testo di cui viene promesso un seguito e un completamento attraverso ulteriori comunicazioni, ritorna sul tema morale centrale: « Si sono realizzate in Spagna, sotto l'échiquier di Stato Cattolico, troppe cose in contraddizione con la dottrina cattolica perché un silenzio ulteriore non venga interpretato come approvazione o complicità in ciò che sta avvenendo ».

La fine del documento così comincia testualmente: « Desideriamo che i padri conciliari sappiano che in Spagna esistono cattolici perseguitati, imprigionati o costretti all'esilio per il solo fatto di trovarsi in disaccordo con l'attuale regime politico, anche in questi ultimi tempi nei quali il regime afferma di liberalizzarsi: che è falso che tutti gli oppositori del regime siano comunisti, come afferma il generale Franco per colpire l'opposizione spagnola e ingraziarsi le simpatie degli anticomunisti ».

Dopo queste impressionanti denunce, il testo diffuso in Concilio « da un gruppo di cattolici spagnoli » si addentra a descrivere la speculazione politica che il regime di Franco fa del sacrificio delle vittime religiose della guerra civile del 1936-39. « Fino a tal punto si strutturano le persecuzioni antireligiose in zone repubblicane durante la guerra civile — afferma il documento — che la morte di quei vescovi e sacerdoti, che dovrebbero essere motivo di meditazione, è stata convertita dal regime in una patente di impunità per poter continuare a clittagliare il diritto dei cittadini, cattolici o no, i quali osano levare la loro voce di denuncia contro le attuali ingiustizie e gli attuali arbitri ».

Il regime di Franco — si legge ancora — continua costantemente a sfruttare il clima della guerra civile, finita da un quarto di secolo. « In questo intento —

pello ai massimi rappresentanti della gerarchia ecclesiastica e del mondo cattolico. L'autenticità del documento è altrettanto certa della sua diffusione « irregolare » avvenuta tra i padri conciliari. A questa diffusione faceva riferimento, appunto mons. Felici giovedì mattina nel suo « avvertimento » ai padri conciliari di non distribuire ai confratelli opuscoli o qualcosa altro materiale scritto. Tant'è vero che alcuni portavano non fecero mistero in sala stampa dell'incidente e del fatto che lo aveva provocato. Naturalmente è comprensibile come questa drammatica e circostanziata denuncia imbarazzi quei rappresentanti della Chiesa spagnola, compresi col regime, e più in generale quei settori della gerarchia che avallano lo stato di cose lamentato così eloquentemente e dimostratamente così efficacemente dal documento.

Paolo Spriano

Dopo il successo del « Grande Hazon Garzanti »

Nuovo Dizionario Hazon - Garzanti

Inglese - Italiano
Italiano - Inglese

nuovo

90.000 voci
1.700 pagine
32 tavole
di nomenclatura figurata
5.500 Lire

Hazon

Garzant

dizionario

Il dizionario più ricco di materiale idiomatico e di neologismi inglesi e americani

Il dizionario che si segnala per la straordinaria abbondanza e proprietà nel lessico tecnico-scientifico

un'opera creata per tutte le esigenze della scuola

Garzanti

LE MADRI DI AURELIO BATTONO IL COMUNE

E' accaduto a Val Cannata, dove centinaia di ragazzi sono costretti a percorrere chilometri a piedi nel traffico convulso della strada statale oppure a frequentare le lezioni a pagamento nei fiorenti e numerosi istituti religiosi della zona. Per anni richieste e solleciti sono rimasti senza risposta. Le donne hanno perduto la pazienza e in tre giorni...

Da sole trovano la scuola ai figli

Hanno «scovato» i locali per le elementari, le materne e le medie e hanno convinto il Campidoglio a prenderli subito in affitto

Non si sono rassegnate, ma hanno cercato e trovato da sole i locali per la scuola dei figli. L'hanno avuta vinta: il Comune quei locali li ha affittati, li trasformerà e li arrederà. Quel combattivo gruppo di donne di Val Cannata per tre giorni non si è dato pace: avanti e indietro, dall'Aurelio al Campidoglio, dalla mattina alla sera in giro per il quartiere alla caccia di fondi e appartamenti liberi. E i ragazzi, fra alcune settimane, avranno la nuova scuola. Non sarà quella ideale, moderna, con tutti i servizi. Tuttavia, sarà comunitaria, riconosciuta, gratuita e ospiterà i bambini della materna, delle elementari, della media unica. Gli alunni non dovranno più percorrere due chilometri a piedi ogni giorno, in mezzo al convulso traffico dell'Aurelio: i genitori non saranno più costretti a scegliere fra un istituto religioso e l'altro, a caro pagamento. Già, perché mancano le scuole comunali ma non quelle religiose a Val Cannata.

Quest'anno, le scuole delle suore e dei frati hanno pure alzato il prezzo: quattro-mila lire al mese per ogni bambino delle elementari.

E' stata la classica goccia che ha fatto traboccare il fiume: «Basta, mio figlio non lo mando più dalle suore...». Piuttosto lo tengo a casa...».

Le donne si sono passate la voce. Hanno deciso. I nomi di chi si è mosso, di chi si è batito. La signora Ornella Manni, casalinga, madre di un commesso floriano e madre di quattro bambini, è stata la prima. «Mio marito guadagna sì e no ventimila lire alle settimane. I miei bambini sono tutti in età scolare. Non posso davvero portare l'intiera spesa di mio marito alla scuola delle suore... Che cosa dò da mangiare ai bambini?».

La signora Manni ha perciò iscritta la figlia di otto anni e i maschietti di sei anni alle scuole comunali via Pier delle Vigne. «La bimba — dice — presso le suore aveva già frequentato la prima e la seconda... e con ottimi voti...». Allo comunale, però, non li hanno riconosciuti, quei due primi risultati scolastici, ha detto. «Per noi quelle scuole non contano, lei deve iscrivere la bimba in prima classe...».

Ma, nonostante questo, la energica madre non si è arresa: anzi, ha chiesto alle donne comuni-

«Siete le uniche che potete fare qualcosa», ha detto alla compagna Giovanna Boncompagni. «Non posso anche quest'anno rimanere in questa situazione... Dobbiamo muoverci, insieme».

Il giorno dopo, le donne si sono incontrate: a Ornella Manni e Giovanna Boncompagni si sono unite altre massaglie, anch'esse madri di bambini delle scuole elementari e delle medie. Luciana Ciampi, Maria Francesca, geniale Anna, Maria Ponterosso, Maria Bernardi, Antonietta Gialloretti. Per i loro figli, all'inizio di quest'anno scolastico, avevano dovuto nuovamente scegliersi fra gli istituti delle «carmeliteane» e fra i frati carismati oppure il vecchio e isolato edificio di Boccea, in via Pier delle Vigne. Anch'esse, da bambine, erano andate a scuola in quella palazzina barocca, che potrebbe venire giù da un momento all'altro. Sono stesse decretate bambini, sfidano ora i loro figli. Ma neppure li c'è posto per tutti.

Le donne hanno fatto presto a mettersi d'accordo. In breve, il piano era fatto.

Prima in tutta la zona c'erano state, forse appena venti, vuote case. Si è acquistato una di esse — poi andiamo in Comune e non vieniamo via se prima non affittiamo i locali per la scuola...».

Si è ripetuto il primo piano di questi villetti in via Llano. Allora, quel pomeriggio, quando è stato detto che non erano più disponibili i tempi di Ciociatti, ma che il Comune non volle prendere... ha fatto eco un'altra donna...

Poi, tutte, si sono messe in giro. In poche ore, sono riuscite a ottenere quello che il Comune non era riuscito (o non aveva neppure tentato di farlo...) a fare.

Hanno trovato sei fondi liberi, nel palazzo di via Aurelia, all'angolo con via Ugo di Porta Rovignano. hanno preso con i proprietari, hanno avuto una scorsa positiva.

In via Mario Alibrandi, nelle villette n. 17 e 19, hanno saputo che un appartamento era in procinto di essere lasciato libero, che un altro era shottato da pochi giorni. Anche qui i proprietari sono stati compatti: si sono subito detti d'accordo. Il primo passo era fatto.

Il giorno dopo, le donne erano già alla nona ripartizione del Comipdoglio. Avevano chiesto, in precedenza, la parola d'ordine per attivare l'azione sindacale. La signora Maria Michetti, consigliere comunale, a mezzogiorno, nell'ufficio dell'assessore, entusiaste, hanno illustrato i loro progetti e con certezza decisiva hanno ritirato il loro consenso.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

Le donne, invece, attivano l'azione sindacale. Il giorno dopo, alle 10, si è riunita l'assemblea di rappresentanza dei dipendenti del CONI, approvata il 12 giugno scorso dalla Giunta del CONI, non è stato ancora ratificato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo.

A causa dello sciopero domani allo stadio Olimpico non ci sarà il personale tecnico, che di solito provvede ai servizi elettrici, radio, idrici e termici, nonché il personale addetto alle transenne agli ingressi dello stadio.

PROSSIMO LANCIO URSS

*Valentina Tereshkova
alla televisione cubana*



Valentina Tereshkova acclamata per le vie di Praga in occasione della sua recente visita



L'altra faccia della Luna fotografata da un satellite sovietico

Nel cosmo da una base spaziale

L'uragano avanza ancora

Il Flora piomba su Haiti e Cuba



HAITI, 4.
Il « Flora », l'uragano che ha completamente distrutto Taboga, l'isola di Robinson Crusoe, e finora ha provocato 36 morti e miliardi di danni, prosegue il suo cammino seminando ovunque vittime e desolazione.

Questa notte il ciclone, con venti che soffiano all'ora veloci da oltre i 200 chilometri orari, ha investito l'isola di Haiti nel Mar dei Caraibi. Piogge torrenziali hanno paralizzato la capitale mentre tutta la regione è rimasta completamente isolata per l'interruzione delle comunicazioni. La massima inten-

sità dell'uragano si è sviluppata verso la mezzanotte. All'alba Port Au Prince e i dintorni presentavano un aspetto angoscioso: le strade cancellate da una marea di fango, alberi e case abbattuti, coltivazioni distrutte. Si prevede che sia le vittime che i danni risulteranno ingenti perché molti haitiani non hanno neppure da non offrire alcuna protezione.

« Flora » intanto prosegue verso nord-ovest: sulla rotta del « Flora » si trovano le isole Bahamas, circa 50 miglia a sud-est di Miami.

L'ondata peggiore del ciclone, comunque viene questo almeno è il parere dei meteorologi.

Nella foto: un gruppo di case a Crown Point, gravemente danneggiate dalla furia del « Flora ».

Alto Adige

Fatto saltare dai nazisti un cippo della Resistenza

Dal nostro inviato

BOLZANO, 4.
I terroristi altoatesini hanno scatenato in pieno il loro odio di autodichiarati aderendo allo stanotte col titolo un cippo che ricorda il sacrificio di dieci innomi cittadini frumentati dai nazisti in ritirata, il primo maggio 1945.

Era circa l'una di stanotte quando una violenta esplosione sussultò l'abitato di Lasa, in valle Venosta. Rapidamente, le pattuglie di polizia dislocate nel settore di viabilità e di localizzatori di esplosivo dell'attenzione erano saltate il cippo che nei pressi del centro marmifero di Lasa, all'interno della valle, ricorda i dieci italiani che furono massacrati da un reparto nazista il primo maggio 1945 perché salutavano la fine della dominazione tedesca in Italia. La stessa marmorea è apparsa completamente distrutta: frammenti sono stati scagliati a una cintura di rovine, mentre il silenzio della violenza dello scoppio.

Contro questo monumento che sarà presto ricostruito dagli alpini della brigata Oraifica venne compiuto un attentato già nel 1957, che riuscì soltanto a danneggiarlo. Stavolta è stata designata come contraente dell'accordo Gruber-De Ga-

esperti sono riusciti a distruggere, dando ai loro guerrieri i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose e offensive per l'Italia le complicità internazionali di cui il terrorismo gode.

Una fortissima impressione ha destato nell'opinione pubblica di Bolzano la campagna di stampa, che nella maggioranza di tutti i giornali, è l'interrogazione: « E' ricco il giorno in cui il mestiere dell'astronauta sarà comune come quello del pilota. I prossimi esperimenti sovietici avranno un'importanza fondamentale nel campo dell'esplorazione spaziale. L'anno

m. P.

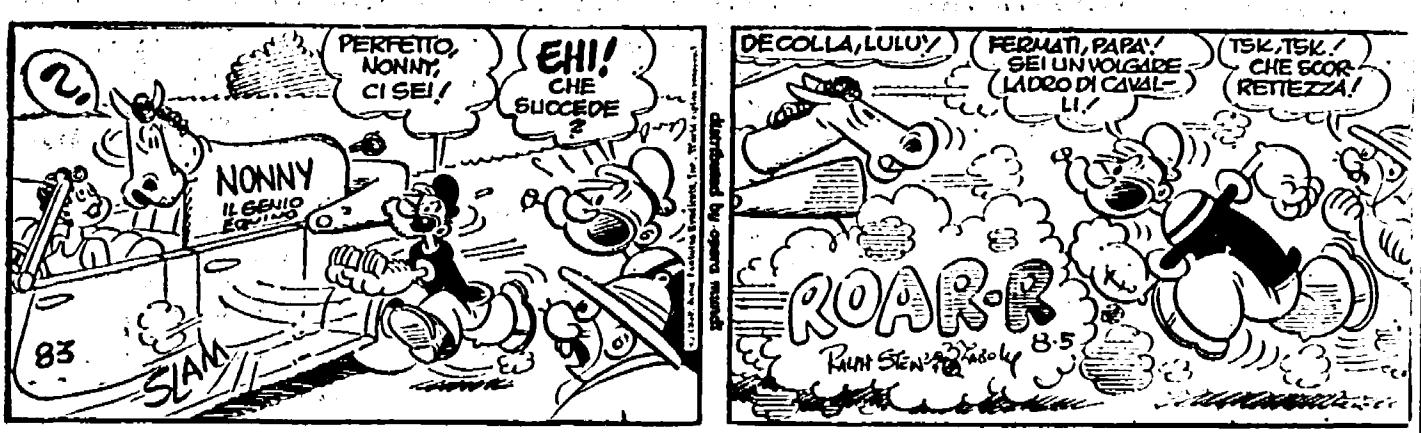
spera, e in tale resto essa è annunciata, segnando i criteri di sicurezza politica dell'Alto Adige, nessuna giustificazione, invece può trovarsi da parte tedesca sarebbe come se a Montecitorio si discuteranno interrogazioni riguardanti avvenimenti come le perquisizioni: tre persone, si è appreso, sono state fermate.

Nonostante l'impegno della Germania nazista, malgrado i molteplici ritrovamenti di depositi di armi ed esplosivo compiuti nelle ultime settimane dai carabinieri, appare chiaro che lo scioccidio degli atti in Alto Adige (esplosioni al tritolo e attacchi armati contro uomini della polizia) continua senza sosta e che, insieme, le proposte di pace dei partiti stranieri sono rapidamente. D'altra parte, appaiono oggi più evidenti clamorose

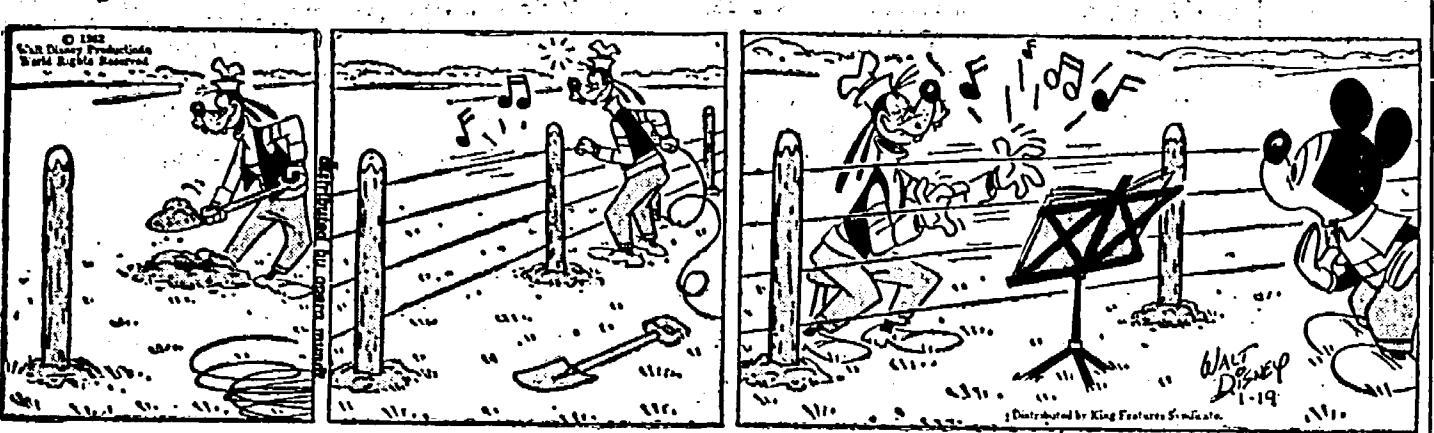
Il dott. Kildare di Ken Bald



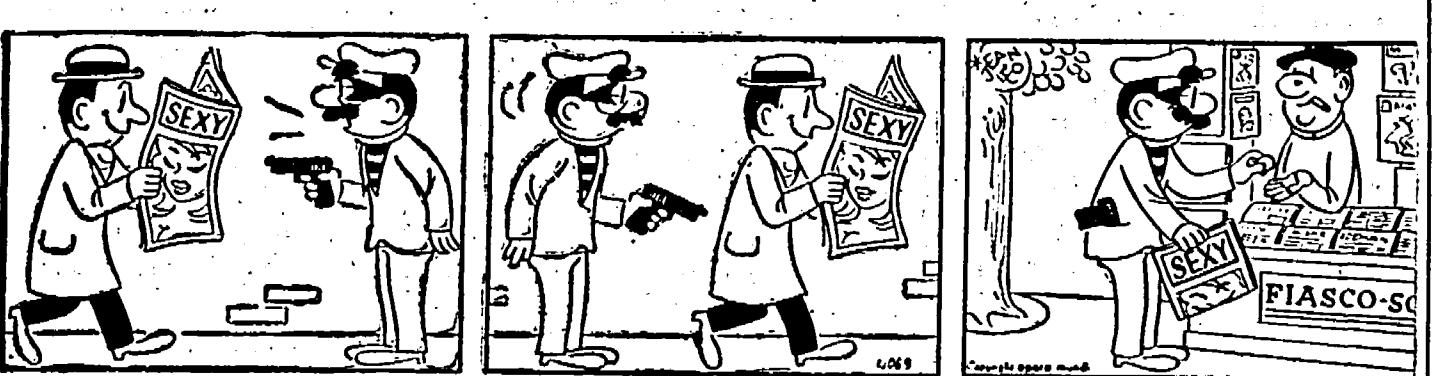
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



TEATRI

AULA MAGNA Città Universitaria

Sono in corso abbonamenti alla stagione concertistica 1963-64 presso il botteghino dell'Aula Magna. I biglietti sono da 15 e da 16 lire 10 (tutti i giorni feriali, telef. 497.235).

BORGO S. SPIRITO (Via del Penitenziario 11 - tel. 512.201)

Cia d'Origlia-Palmi. Domani alle 17: « Verso Dio » in due tempi e 6 quadri di Mario Flory. H. 10.000 lire.

DELLA COMETA

Chiusura estiva

DELLE MUSE (Tel. 862.348)

Chiusura estiva

DEI SERVI (Tel. 674.711)

Chiusura estiva

ELISIR

Alle 21: « Rigoletto ». Domani alle 21 ultima replica della « Traviata ».

FEDRA D'ANNO

Tutte le serate spettacoli di donne e luci: alle 21 in quattro lingue: inglese, francese, tedesco, italiano; alle 22.30 solo in italiano.

GOLDONI (Tel. 561.156)

Alle 21.30 il Dublin Art Theatre: « Irlanda ». Un ritratto drammatico su testi di Oscar Wilde, Syngene Beckett, Lady Gregory.

MILLIMETRO (Via Marsala, n. 98 - Tel. 495.1248)

Chiusura estiva

PANAZZETTA

Dalle martedì 8 ottobre alle 21.15 la Cia Modugno in: « Tommaso d'Amato », commedia musicale di Modugno con Liana Orfei, Franco Pecchia.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Inimicante Marina Lando-Silvia Spacesci presentano: la Cia dei Bravi: « La vita è bella » di E. Joppolo, e i gerani e di A. Mediannici. Novità assoluta. Regia di Giorgio Pressburger.

PIRANDELLO

Commedia estiva

QUIRINO

Dal 9 ottobre il T.A.I. presenta « La fastidiosa » di Franco Brusati con Salvo Randone.

ROTOLTO ENSE

Ore 20.30 domeniche alle 16-17.30: « Il medico delle donne » 3 atti di Alfredo Bracci con Tino Scotti.

ROSSINI

Commedia estiva

SATIRI (Tel. 565.325)

Dalle venerdì 11 alle 21.30 Carlo Bene presenta: « I Polachi » (Bufo) di Alfred Jarry con C. Bene, E. Cameron, R. May, G. Antonini, N. Nastavri, A. Vincenti, L. Mezzetto, E. Florio, E. Torricella. Regia C. Bene.

VALERIO

Dalle 12 ottobre la Compagnia dei Quattro diretta da Franco Enriquez presenterà: « Edoardo d'Imperiale » di Bertolt Brecht, G. Glauco, Mari Loria Moriconi, M. Riccardini. Regia di Franco Enriquez.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (Piazza Vittorio Emanuele - Ristorante - Bar - Parcheggio).

MUSEO DELLE CERE

Emulo di Madame Toussaud di Londra, a Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

VARIETÀ

AMBRA JOVINELLI (713.200)

I ringraziamenti del capitano Kida, con H. Franc e rivista A.

ESPERO

F.B.I. Divisione criminale, con E. Costantini e rivista A.

LA FENICE (Via Salaria, 33 - tel. 561.156)

Le motorizzate, con R. Vianello e rivista Ruffini.

DIRENTI

La strada dei mercenari, con V. Mayo e rivista Nino Fiorenzi.

VOLTURNO (Via Volturino, 10)

Gangsters in agguato, con F. Saintra e rivista Adami G.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153)	I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (ult. 22.50) A ♦ MODERNO (Tel. 460.285)	Per sempre, con C. Franchi (ult. 22.50) S ♦ MODERNO SALETTE	I misteri di Roma, di C. Zavattini (ult. 22.50) A ♦ MONDIAL (Tel. 684.876)	Le monachine, con C. Spaak (ult. 15.15, ult. 22.45) S ♦ NEW YORK (Tel. 780.271)	Il vendicatore del Texas, con R. Taylor (ult. 15.15, ult. 22.50) A ♦ NUOVO GOLDEN (155.002)	Le follie notti del dottor Jerry (con J. Lewis (ap. 15.30, ult. 22.50) A ♦ PASIO (Tel. 779.638)	Che matto, con G. Lollobrigida (ap. 15.30, ult. 22.50) A ♦ APPIO (Tel. 779.638)	La monachina, con C. Spaak (ult. 15.15, ult. 22.50) S ♦ PLAZA	Il romanzo astuto poliziotto, con J. Wayne (ult. 16-18.15-20-20.20) C ♦ ARISTON (Tel. 353.230)	Po soldi o per amore, con K. Douglas (ap. 15. ult. 22.50) S ♦ ARLECCHINO (Tel. 358.654)	Il delitto duprè (ult. 18-05-18.05-20-23-23) G ♦ ASTORIA (Tel. 870.245)	I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (Cartoni animati) A ♦ AVVENTINO (Tel. 572.137)	L'infarto, per gli eroi, con B. Darin (ap. 16, ult. 22.50) A ♦ RADIOSITY (Tel. 464.109)	Il grande fuga, con S. Mc Queen (ult. 13.30-19.05-22.40) S ♦ RITZ (Tel. 837.481)	Appuntamento fra le nuvole, con H. O'Brien (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ RADIO CITY (Tel. 460.853)	Il trionfo di Robin Hood, con R. Taylor (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ QUATTRONI (Tel. 670.012)	Il nostro giudizio sui film, viene espresso nel modo seguente: ● A = Avventuroso C = Comico D = Diogeno animato DO = Documentario DR = Drammatico G = Giallo M = Musicale S = Sentimentale SA = Satirico SM = Storico-mitologico	Astra (Tel. 848.326)	Lolita, con J. Mason (VM 18) DR	La calata dei mongoli, con D. Farrar (ult. 17.30) SM ♦	Roma: I figli del capitano Grant, con M. Chevalier (ult. 22.50) A ♦ MODERNO (Tel. 460.285)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ ALATRINA (Tel. 700.656)	Il trionfo di Robin Hood, con R. Taylor (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ AUGUSTUS (Tel. 754.951)	Il diabolico del dopoguerra, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ BELLARMINO (Tel. 670.012)	Il nostro giudizio sui film, viene espresso nel modo seguente: ● A = Avventuroso C = Comico D = Diogeno animato DO = Documentario DR = Drammatico G = Giallo M = Musicale S = Sentimentale SA = Satirico SM = Storico-mitologico	La lombra di Zorro, con F. Lu more (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	La lombra di Zorro, con F. Lu more (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ FARNESINA	Orazi e Curiazzi, con A. Ladd (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ NOMENTANO (Via F. Redi) I masnadieri, con D. Rocca (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ NUOVO D. OLYMPIA	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦	Teatro (Tel. 80.212)	Il giorno-merce (ora 16-18.20-22.50) A ♦ RUBINO (Tel. 590.827)	La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine (ult. 16-18.20-22.50) S ♦ SALA UMBERTO (674.753)	Uomini violenti, con G. Ford (ult. 16-18.20-22.50) A ♦ SILVER CINE	La stirpe dei vampiri, con A. Ladd



Il trionfale arrivo di Zilioli a Bologna

(Telefoto)

Tacciono le tifoserie nell'attesa della stracittadina più polemica

Per il derby-quiz vigilia senza scommesse

La giornata, che presenta Juve-Fiorentina, Spal-Inter e Modena-Bologna, favorevole al Milan (che ospita il Genoa)

E' veramente una domenica calcistica esplosiva: c'è Roma, Lazio, c'è Juventus-Fiorentina, c'è Modena-Bologna (derby emiliano), e c'è anche la difficilissima trasferta dell'Inter sul campo della Spal. Che altre polemiche di più da un turno di campionato? Manca il Milan? D'accordo, il Milan non figura nel cartellone, ma chi avrà accreditato i due abbastanza forti (fanno sulla carta) potendo giocare tra le muri amiche contro il modesto Genoa?

Ma il Milan è l'unica delle "grandi" in ombra questa domenica. Ciò peraltro è un gran vantaggio perché potrebbe permettere di sfuggire alla rottura di sfuggire tutti i rossoneri di sfuggire tutti i rossi della quinta giornata, come un novello Zilioli. Le storie rivaleggiano, come abbiamo visto saranno tutte impegnatissime. Ma entriamo subito nel dettaglio.

La Lazio sarà alle prese con i cugini giallorossi in uno dei derby più temibili per incisività combattuta nella storia della rivalità cittadina. I precedenti di due squadre sono noti: bisogna aggiungere piuttosto che forse la Lazio non è così forte come si potrebbe credere a giudicare dagli exploit di questo avvio di campionato (esempio che sono stati fatti anche dalle ritirate delle grandi) e che la Roma non è terra come si potrebbe pensare a giudicare dal nervosismo che regna nel clan giallorosso.

Per questo è difficile fare un pronostico tanto più che i punti di forza della Juve e del Genoa attualmente sono molto diversi. La Roma infatti punta sull'estro dei solisti, la Lazio punta sul gioco d'insieme; ed è evidente che nei confronti di questo tipo ogni risultato può uscire, anche clamoroso. Dunque incertezza massima se ne ha la ripartizione del campionato fra le tifoserie dei due squadrone che non lanciano e non accettano scommesse limitandosi ad attendere il derby con una ansia ferocia che ha pochi precedenti.

Come a Roma anche a Modena la febbre dell'attesa è salita ad un livello inconsueto. Basta che i tifosi di Frascati sperano di battere per riscattare la recente sconfitta subita l'anno scorso. Le speranze per di più sono state accresciute dalle ultime notizie della vialità dato che Nielsen ed Haller sono febbrilmente, mentre i tifosi di Frascati parlano dell'occasione. Bruciati, Merighi e Toto il Modena lungo sarà una gran brutta notte da pelare per il Bologna anche se non è affatto da escludersi che la squadra di Bernardini superi il nuovo ostacolo a pieni voti grazie alla maggiore astuzia di cui sia dotata. In questa scorsa settimana si è quindi affacciato per il resto dell'estate ed all'inizio di Sirotti e Del Sol.

La Juve dovrà redimersi con la Fiorentina in un match certamente incerto. D'accordo che la squadra bianconera avrà sia la tradizione faro-sole che generalmente accompagna il suo avvenire, ma è difficile credere che Monzeglio possa riuscire nel giorno più vicino a riportare l'ordine ore regnare il caos. Per questo ci vorrebbe la bacchetta magica, che Monzeglio certamente non ha. Tutto al più Monzeglio potrà tentare di riportare la sicurezza tranquillizzando gli abitanti per il resto dell'estate ed all'inizio di Sirotti e Del Sol.

Ma bisognerebbe vedere se i due vorchusse bianconeri che la Juve hanno a debellare la resistenza, un'avversaria che andrà a ricattare la sconfitta di Bologna che da parte sua avrà sempre i numeri per ben giocare (ci capisce che anche in questo caso puntiamo più sui exploit personali dei rossi, lei - solito - Hamrin o di Lojko, o di Seminario, dato che a squadra fiorentina ancora non ha trovato il giusto asse).

Morrono ancora incerto - Nervoso Lorenzo

Rientrata da Fiume ieri sera alle 10.30, la Roma si è alzata sul campo delle tre Fontane disputando una breve partita contro la squadra ragazzi allenata da Masetti. Nei due tempi, durati rispettivamente 20 e 45 minuti, Fou ha schierato questa formazione: Cucinelli, Morroni, Alzola, Cavigliaglio, Cei, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Galli, Mazzoni, Mari. Naturalmente se Morrone dovesse essere in campo Mazzia sarebbe schierato all'altra

stretta. I dubbi sulla formazione biancoazzurra ancora non sono stati sciolti anche perché sono tutti legati alla presenza meno di Morrone, che ieri è mosso bene anche se calciata ancora con una certa fatighe. Comunque, in caso di scontro di Morrone, il tecnico romano si troverebbe in un imbarazzo. Cei, Zanetti, Garbuglia, Carosi, Pagni, Gasperi, Maraschi, Landoni, Galli, Mazzoni, Mari. Naturalmente se Morrone dovesse essere in campo Mazzia sarebbe schierato all'altra

totocalcio

Atalanta-Messina 1-2

Lanerossi-Bar 1-1

Mantova-Torino 1-1

Genoa-Modena 2-2

Sampdoria-Catania 1-2

Potenza-Brescia 1-2

Triestina-Padova 1-2

Legnano-Como 1-1

Anconitana-Livorno 1-1

totip

PRIMA CORSA: x

SECONDA CORSA: x

TERZA CORSA: 2-1

QUARTA CORSA: 1-1

QUINTA CORSA: 2-2

SESTA CORSA: 2-1

7-8

Basket « europeo »

**Italia 74
Ungheria 71**

I cestisti azzurri hanno debuttato agli europei battendo l'Ungheria, risultato che ha concluso di una partita drammatica e combattuta.

Nella Lazio la temperatura sale con l'avvicinarsi del derby e per Lorenzo, contrariamente agli altri, non è apparso punto nervoso.

Tutti i giocatori sono stati ieri condotti sul campo di Tor di Quinto dove hanno preso parte ad una leggera seduta

Stupendo « poker » del giovane campione nel Giro dell'Emilia

ZILIOLI SI RIPETE!

Dopo i trionfi di Varese, dell'« Appennino » e del « Veneto », il campione bianco-nero ha vinto alla maniera forte anche in Emilia. Ha controllato la corsa all'inizio, entrando in tutte le azioni; ha condotto insieme a Ciampi (secondo a 2'57") e Bettinelli per molti chilometri ed è andato via sul Mongardino

Solo a Bologna

con 3' di vantaggio

Dal nostro inviato

BOLOGNA. 4.

Ancora Zilioli. Ancora il ragazzo, che sembra un leone, che ha un volto disteso, la forza di correre con calma dopo aver stravinto il 47. giro dell'Emilia alla sua maniera demolendo uno alla volta i suoi rivali. Questo è il quadretto finale in un ambiente che ribolle d'entusiasmo sotto la piazza, del ringhioso chiamato di Zilioli, ma è tanto forte. Piove sul trionfo di Zilioli, ma il cuore ci dice che per il ciclismo italiano è primavera. Se è vero che la prudenza non è mai stupria, che il primo non esere ancora convinto di essere in vero campione lo ha fatto Zilioli, è più vero che questo ragazzo ha vinto quattro corse di seguito con distacco sempre più forte; sul traguardo di Varese con la vanta lunga che ha stroncato gli altri, con il 210° il Giro dell'Appennino, con 211° il Giro del Veneto e con 255° il Giro dell'Emilia.

Possiamo e dobbiamo adorare l'entusiasmo per Zilioli, perché fare il « bastian contrario » sarebbe troppo. La spensieranza non è ancora la certezza. Piano piano, il ragazzo dovrà inserirsi nella stessa internazionale e solo allora, cioè quando possiamo poter dare un giudizio definitivo. Ma se le vittorie contano, è la progressione, è il modo di pedalare, di stare in sella, di scalare e di andarsene con facilità e vincere in bellezza che maggiora.

Zilioli ha vinto il Giro dell'Emilia di prepotenza, spiegando i vari focherelli con gli zampilli della sua classe. È entrato in tutte le azioni fin dall'inizio, le ha controllate, non ha dato corda a nessuno e più corso andava ai concorrenti. Più si avvicinava la meta', più la pressione aumentava. Ma è Zilioli che per lunghi tratti fa l'andatura ed è uno Zilioli tutto da vedere. Un Zilioli agile, potente, tagliente, sempre al limite, tagliente, sempre al limite, al termine della discesa e precisamente a Marano sul Panaro (km 181) dove il terzetto conduce con 4'30" sul plotone che nel frattempo si è ricomposto.

Ormai è fatta, ormai possiamo fare la corsa su Zilioli. La discesa di Marano, la vittoria di Zilioli a Bazzano (km 196) portano il vantaggio a 5'20". Però il bello deve ancora venire. Attendiamo tutti l'attacco decisivo di Zilioli, attendiamo il Mongardino per-

ché è qui che Zilioli dovrebbe tagliare la corda.

Il Mongardino, una salita breve, un piccolo ostacolo: Ciampi cerca di fare l'andata, ma Zilioli è fedele all'appuntamento. E' un attimo: Italo cambia rapporto e se ne va.

Pochi chilometri per arrivare a Bologna. Sono i chilometri del trionfo di Zilioli che annuncia il vantaggio e prima vede il traguardo finale con 2'57" su Ciampi. Per Bettinelli il terzo posto è un lusso ma gli altri, quelli che dovevano darla battaglia a Italo, sono proprio nella polvere.

Gino Sala

Facile metodo per ringiovanire

I capelli grigi o bianchi invecechiano qualiasi persona.

Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RI-NOVA, composta su formula americana. Entrò pochi giorni i capelli bianchi, grigi o scoloriti ritornano al loro primitivo colore naturale di giovinezza. Non esso è stato castano, biondo o nero, non è natura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinfiora i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La brillantina RI-NOVA, liquida o solida, trovasi in vendita nelle buone profumerie e farmacie oppure richiederla ai laboratori Vaj - Flaminio.

I libri di ottobre degli Amici del Libro

Il Book Club Italiano « Amici del Libro » ha segnalato ai propri Associati, per il mese di ottobre, i seguenti titoli:

« Centonelle, gavette di ghiaie » di G. Bedeschi (Ediz. Mursia); « La giornata d'uomo » di I. Calvino (Ediz. Einaudi); « Ceccherini (Ediz. Feltrinelli); « Penelope alla guerra » di O. Falacci (Ediz. Rizzoli); « Romanzi e racconti neri » (Ediz. Zanichelli).

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli « Amici del Libro », Viale delle Milizie 2 - Roma.

L'ordine d'arrivo

1. Italy Zilioli (Carpano) che percorre 230 chilometri del percorso in 6 ore 31'12" alla media di km. 36,769.

2. Ciampi (Springoli) a 2'57";

3. Bettinelli (Ferrari) a 5'10";

4. Martin (Bacchini) a 6'30"; 5. Balmamion (Carpano) s.t.; 6. Ferrarini; 7. Ronchini; 8. Zanchetta; 9. Dancelli; 10. Durante; 11. Ciriello; 12. Ronchini; 13. Ciriello; 14. Poggiali; 15. Taccone; 16. Cucchi; 17. Almari; 18. Fontana; 19. Chiarappa; 20. Moser Aldo, tutti col tempo di Almari.

E' stato sfornato un'ordinazione di 1000 copie.

Per conoscere i risultati della gara, scrivere a: « Amici del Libro », Viale delle Milizie 2 - Roma.

argo

La stufa a kerosene

argo

La stufa che rende di più

argo

La stufa elegante

prodotta in 62 modelli, anche a carbone e a gas, da L. 20.900 a L. 73.900



FONDERIE LUIGI FILIBERTI

CAVARIA (Verona)

La requisitoria del compagno Miceli

Come sono spariti i mille miliardi

Il PCI chiede la riforma democratica e il controllo del Parlamento sulla Federconsorzi

(Dalla 1 pagina)

scrivita manovrando ingenti mezzi finanziari forniti o garantiti dallo Stato. E' perciò doveroso che lo Stato, attraverso il Parlamento, faccia luce sulle sue attività economiche, strutture e indirizzi.

Una delle attività della Federconsorzi eseguite per conto dello Stato è dalla Stato finanziata nel primo dopoguerra e fino al 1952, è stata la distribuzione di aiuti esteri di diverso tipo (UNRRA, ERP, ecc.) distribuzione, che le ha consentito la manovra di oltre due milioni miliardi.

La principale tra le attività pubblicistiche statali date in esclusiva alla Federconsorzi è quella degli ammassi obbligatori e della importazione di prodotti agricoli, e primo tra essi il grano, per conto dello Stato. In effetti, titolari della gestione degli ammassi sarebbero secondo la legge 30 maggio 1947 i singoli consorzi agrari, ma tale norma, già resa simbolica dal momento che i finanziamenti e la direzione degli ammassi sono di fatto nelle mani della Federconsorzi, è stata annullata con il decreto del 18 luglio del 1962 con il quale la Federconsorzi è divenuta anche ufficialmente l'organismo di intervento dello Stato nel settore granario.

Dal 1945 ad oggi insomma la Federconsorzi ha acquistato grandi quantità di produzione nazionale ed estera, lo ha immagazzinato, trasportato, venduto, esportato. Per tutte queste operazioni ha ottenuto i finanziamenti necessari da istituti bancari con garanzia dello Stato, a cui carico è il costo di tutte queste operazioni. I rendiconti di tutte queste operazioni sono stati chiesti continuamente e inviano alla Federconsorzi fin dall'aprile 1951. Alle insistenze che venivano da vari settori del Parlamento, il governo rispondeva il 30 giugno 1951, presentando non i conti richiesti, ma una evasiva situazione economico-finanziaria degli ammassi che venne sepolta con una epigrafe detta dal senatore Sturzo: «Questi non sono conti consuntivi ma conti elusivi».

Pressato dalla esigenza di sanare una situazione debitoria preoccupante, e nella primavera del 1958 il governo presenta dei provvedimenti legislativi relativi agli ammassi eseguiti fino al 1954: non i rendiconti richiesti, ma espedienti di provisoria sanatoria finanziaria. Le leggi relative vennero approvate sotto il ricatto di un pauroso accrescimento giornaliero degli interessi, e prevedeva una dichiarazione del ministro Medici che prendeva l'impegno a presentare e discutere anno per anno di fronte al Parlamento la contabilità relativa agli ammassi stessi.

L'impegno non venne mantenuto, e solo nel 1958 un altro ministro dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi, presenta un tentativo di rendiconto. Sono cifre globali sintetiche divise solo per campagne, delle quali la stessa Ragioneria ebbe a dire: «La questione del compenso da attribuire alla Federconsorzi attende ancora una sua soluzione».

Si arriva così al 12 novembre 1963, quando il presidente della Corte dei Conti dichiara: «Risultano ancora da definire numerosi criteri addirittura riconosciuti alla campagna ammassi del 1945 per la mancata presentazione di un numero notevole di rendiconti della Fe-

dereconsorzi». In effetti la Federconsorzi avrebbe dovuto presentare 2.086 rendiconti per le campagne dal 1945 al 1954 e ne ha presentati solo 632!

Per la gestione poi della importazione dei cereali, la stessa Corte dei conti osserva che «tutta la gestione è ancora insoluta per le resistenze che oppone la Federconsorzi alla esposizione degli estratti-conti bancari necessari».

Dopo le pressanti richieste avanzate dal Parlamento, con una battaglia nella quale i comunisti sono stati in prima linea, dopo che le organizzazioni sindacali e la Corte dei conti avevano chiesto che si facesse luce su una materia sulla quale permaneva l'ostinato silenzio della Federconsorzi e del governo, il Partito comunista chiamava l'opinione pubblica a decidere della questione, informandola direttamente del scandalo di indempienza.

E «l'Unità», il 24 gennaio 1963, pubblicava a tutte lettere: «La Federconsorzi non ha presentato rendiconti per la colossale cifra di 1.064 miliardi». Si tratta, esattamente per il periodo 1945-1961 di 292 miliardi e 800 milioni incassati come differenze tra prezzo pagato ai conferenti e ricevuto dagli acquirenti per gli ammassi del grano nazionale, e per le operazioni sul grano estero, più 292 miliardi versati direttamente dallo Stato (a norma dei provvedimenti di legge votati nel '56), più un debito di 519 miliardi e 800 milioni nei confronti della Banca d'Italia ed altri istituti finanziari, più gli interessi maturati: complessivamente quindici 1.064 miliardi, di cui mancano i rendiconti.

Il precedente ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, senza poter negare la grave indempienza prima ha tentato di ridimensionare la cifra, poi il 5 aprile dichiara che il governo era in grado di esibire la situazione finanziaria di tutta la gestione, e infine firmava un decreto con il quale si incaricavano le commissioni provinciali per l'esame dei rendiconti delle gestioni di ammassi, di esaminare tali rendiconti per le campagne dal 1954 in poi, riconoscendo quindi che i conti o non esistevano o non erano stati rivisti.

Dunque ha mentito il ministro Medici quando ha promesso di presentare annualmente i rendiconti, ha mentito il ministro Rumor poi affermando che i rendiconti c'erano. Ora, il ministro Mattarella promette di fare quanto i suoi predecessori non hanno fatto, promette cioè di presentare un'anagrale situazione economico-finanziaria delle gestioni ammassi affidate alla Federconsorzi. Questa formula è identica a quella usata dal governo nel 1951, ma i presunti conti poi presentati furono quelli definiti da don Sturzo non consuntivi, ma elusivi. Non vorremmo accadere oggi la stessa cosa. Noi chiediamo con la nostra mozione che siano presentati dei veri conti, leggibili, distribuiti per capitolato, controllabili con l'esame delle necessarie pezze di appoggio. Dev'essere chiaro a tutti quanti di quei miliardi e passa quanti sono stati rubati, da chi e come, e quanti sono stati dissipati. Non sono queste nostre illusioni o accuse gratuite, ma affermazioni legittime da molti fatti.

Eccone alcuni: nel 1960, su denuncia di un dipendente licenziato, l'autorità giudiziaria rinviò a giudizio per associazione a delinquere e peculato a danno dello Stato per 1.800 milioni un gruppo di funzionari e dirigenti del Consorzio provinciale di Brescia per truffe di vario tipo nella gestione degli ammassi granari. Quanti casi simili a questo non sono stati scoperti? Il caso di Brescia è venuto alla luce di un comitato complice licenziato, ma quanti complici, premiati e promossi, tacchino? Ma oltre al furto c'è anche il sistema delle operazioni sbagliate, dello sperpero. E basta ricordare un e a o clamoroso che risale al 1958. Senza alcuna legge venne decisa allora dal ministro Ferrari Aggradi che 5 milioni di quintali di grano ammazzato fossero usati in zootecnica; la operazione, iniziata doveva essere interrotta a metà, con una perdita di circa

4 miliardi. Chi ha guadagnato e quanto su tale disgrazia a opera?

Facciamo comunque un punto fermo sulla questione degli ammassi. Essa si chiude con un deficit di gestione di almeno 633 miliardi. Chi pagherà questa somma? Certo non si può pretendere che lo Stato versi senza nulla domandare una somma così ingente, perché potrebbe essere la stessa Federconsorzi chiamata a pagare per quello che si è preso in più per le sue inadempienze per i costi eccessivi. Certo su questo non sarà d'accordo l'onorevole Truzzi...».

TRUZZI (interruppido): «Non sono obbligato a dirlo a lei!».

MICELI: «Certo non è obbligato a dirlo a me, ma ha il dovere di far conoscere il suo punto di vista al Parlamento e quindi a noi».

TRUZZI: «Io non sono la Federconsorzi. Esprimere il mio parere personale...».

Esaurita la questione degli ammassi, il compagno Miceli è passato ad esaminare le altre attività della Federconsorzi: servizi di approvvigionamento forniti ai produttori (per complessivi 245 miliardi di fatturato) particolarmente nel settore fertilizzanti e macchine. A proposito dei fertilizzanti il compagno Miceli ha ricordato gli accordi intervenuti tra Federconsorzi e Montecatini, prima e per l'azione condotta nel 1960 per la costituzione di un consorzio dei produttori e dei distributori degli azotati (SEFA). A seguito della costituzione di tale cartello, la Federconsorzi si è assicurato il 70% della vendita degli azotati prodotti, impedendo ogni concorrenza nel settore, a seguito della apertura dell'ANIC di Ravenna, stava conducendo a un interessante clima di concorrenza e di riduzione dei prezzi.

In fine, l'on. Miceli è passato a trattare la questione della struttura della Federconsorzi, struttura globale ed accentuata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e consortile italiano. Da questa attività è aumentata che contraddice alla sua enunciata caratteristica cooperativa. Rivelatrice a tal proposito è stata la sollevazione dei 135 direttori e vicedirettori nonché dei Presidenti di consorzi agrari, che rivelava che la presenza della Federconsorzi è uno dei motivi di disagio di tutto il complesso cooperativo e cons

Inaudito gesto a Grosseto

Montecatini: scioperanti rinchiusi nei pozzi

Contro la politica dell'azienda IRI

Italsider ferma anche a Piombino

Astensioni del 92% e lotta a Lovere — Ribellione operaia contro i metodi « privatistici » del complesso siderurgico verso i lavoratori e il Paese

PIOMBINO, 4. Il dilagante malecontento operaio contro la politica dell'Italsider è esplosivo anche nello stabilimento piombinese dell'azienda siderurgica a partecipazione statale. Uno sciopero unitario per 24 ore ha avuto luogo con la partecipazione del 92% dei cinquemila lavoratori ed ha completamente paralizzato la produzione.

Ci si verifica dopo che mercoledì si è scoperato negli stabilimenti di Cornigliano e di Cogoleto (dove si è protestata contro le nomine alle tre aziende IRI) contro il licenziamento che ha provocato l'allucinante suicidio di un operaio, e dopo che ieri la lotta era scoppiata nella stabilimentazione di Lovere. I motivi dell'agitazione coinvolgono tutta la politica dell'Italsider e della industria partecipata statale, dalla siderurgia nella fabbrica di trattamento economico-normativo.

Si lotta contro le discriminazioni politico-sindacali e contro il blocco salariale; contro le pastoie poste alla contrattazione e contro i vincoli posti ai diritti d'opinione. Si lotta insomma contro una politica che giustamente i lavoratori definiscono « da padroni privati ». Una politica che nessun atteggiamento superficialmente « illuminato » può nascondere.

Qui a Piombino, il risultato dello sciopero collettivo è altrettanto positivo poiché supera quelli avvistati in passato. Esso è maturato attraverso una serie di movimenti e di ferme di singoli reparti, che hanno creato le condizioni per un'astensione generale, guidata da due organizzazioni della CISL e della UILM-UIL. I motivi del successo dello sciopero stanno nella profonda insoddisfazione e ribellione dei lavoratori contro il ristretto atteggiamento dell'Italsider nei rapporti di lavoro, e nelle reazioni di rifiuto contro il blocco dei sindacati sulle basi delle esigenze dei lavoratori. Tali richieste concernono: la contrattazione e regolamentazione degli organici e dei passaggi a « classi » raggruppamenti - professionali e superiori; il rispetto degli accordi di costituzione e funzionamento del Comitato antinortunistico e del Comitato alloggi; l'estensione dei diritti dei poteri del sindacato nella fabbrica per quanto riguarda il collocamento e l'istruzione professionale.

Altrettanto chi col suo rifiuto ha dimostrato di voler appesantire la disciplina aziendale e perpetuare i metodi discriminatori, i lavoratori hanno risposto che questo iniziativa è destinato a fallire, non perché ci si trova in una grande impresa pubblica o quasi che occupa 37 mila dipendenti.

La funzione di un'azienda infatti non può limitarsi a programmare il raddoppio della produzione d'acciaio per le esigenze dei gruppi privati, in special modo), ma deve tener conto delle esigenze dei lavoratori, rappresentati dalle loro organizzazioni, affinché lo sviluppo produttivo sia accompagnato da maggiori libertà sindacali e diritti democratici. Le lotte attualmente in corso all'Italsider a Lovere, iniziate il 24 settembre, oggi con 90% degli scioperi, si andrà avanti contro il gelo dei cottimi e la commissione retributiva mettendo in crisi il tentativo di imbrigliare l'autonomia della classe operaia, portato avanti con spietatezza e tenacia. E con le loro opposizioni ai metodi « neocapitalisti » di Stato, ha permesso di far avanzare l'unità e di far prendere coscienza di questi problemi di questa realtà anche alle organizzazioni politiche.

Forniti giorni fa, i partiti, i atti comunista, socialista, dc, democristiano e repubblicano hanno denunciato (come informano domenica) gli spettivi negativi della politica dell'Italsider, che dev'essere utile positivo nel nuovo sviluppo economico-sociale di Piombino, a dimostrare una tendenza di limitazione del potere monopolistico. I quattro partiti avevano soprattutto ringraziato, per i sindacati, un maggior potere di contrattazione, una maggior capacità di assolvere alle proprie iniziative di tutela dei lavoratori, avendo chiaro che i sindacati, con un maggior controllo degli Enti locali e del Parlamento sull'attività e sugli idrati del grande complesso siderurgico.

La protesta e la mobilitazione unitaria dovrà naturalmente avvenire su tutto il fronte, sia cioè ad attendere, all'industria di Stato, poiché sia questa sia quella si svincolano dagli indirizzi « privatistici » attuali, sia relativamente alle maestranze, sia nei confronti del Paese. La spinta perciò costituirebbe indubbiamente la base per fare dell'industria a partecipazione statale uno strumento dell'interesse collettivo e nazionale.



Da oggi tre giorni di manifestazioni

Puglia: lotte nelle campagne

Braccianti e coltivatori diretti uniti nel rivendicare ri-forme di fondo — Difficoltà eccezionali hanno reso drammatici gli sviluppi della crisi

Dal nostro corrispondente

BARI, 3. In corso in tutta la regione pugliese un vasto movimento che interessa decine di migliaia di braccianti, coloni mezzadri e coltivatori diretti, e le pastoie delle trame di direttori delle case, indette dalle Federbraccianti pugliesi e dall'Alleanza dei contadini per il 5-6 e 7 ottobre.

Il movimento si esprime attraverso assemblee aziendali di coloni e mezzadri che elaborano le richieste di presentazione agli agrari, come accade attraverso le cortei e le lotte nelle campagne. Le richieste si incentrano sulla necessità dell'aumento delle quote di riparto nella misura del 75-80% ai coloni come obiettivo massimo ed il restante ai concedenti: la eliminazione delle spese per la raccolta dell'avana che debba essere pagata interamente, (Barletta, Andria, Corato, dove a quanto meno, a metà dai padroni); la piena disponibilità dei prodotti nei confronti delle Federconsorzi, degli enopoli privati e dei mediatori commerciali; la contrattazione diretta e il risarcimento delle case in modo da creare un piano contrattuale tale che consenta una maggiore remunerazione dei redditi di lavoro dei coloni e dei contadini.

Nello stesso tempo il movimento si propone di protestare nei confronti del governo Leo-Tassi, il quale, attraverso l'afflusso dei contributi unificati, ha emanato una circolare che introduce nei fatti il sistema dell'effettivo impiego nelle nuove iscrizioni nella cancelleria degli elenchi anagrafici. Ciò è avvenuto nonostante che non esiste una legge con le necessarie garanzie richiesta dai lavoratori e dai sindacati.

Viene quindi rivendicata la abrogazione di tale circolare, la ripetizione delle norme in vigore per gli elenchi anagrafici, la raffermazione dei poteri dell'elenco delle colonie, la manutenzione delle condizioni minime e provvisorie degli elenchi stessi, contadini e lavoratori, stretti nella morsa della crisi agraria e dei disagi dovuti al maltempo che in Puglia in molte zone ha ulteriormente aggravato i loro bilanci, protestano contro la decisione di aumentare le tasse sui produttori che si metteranno in discussione a partire dal 10 ottobre, nella misura di oltre 20 miliardi su scala nazionale, mentre erano state fatte promesse di ridurre i contributi dei coltivatori diretti nella misura del 50% e di estenderne e migliorare l'assistenza tecnica.

Le cose sono andate così che i sindacati, che si sono riuniti a Brindisi, Messina, San Pancrazio, Francavilla ed in altri centri del Brindisino avranno luogo manifestazioni e cortei. Di particolare rilievo la manifestazione che avrà luogo domenica 6 ottobre, con la presenza di migliaia di lavoratori della città e dei comuni vicini. In provincia di Bari assemblee sono già in corso nei centri delle colonie, in particolare a

Convocate le parti per il commercio

Il ministero del Lavoro ha convocato i sindacati e la Confindustria per mercoledì, intervenendo nella vertenza contrattuale dei 700 mila lavoratori del settore, che era stata acutizzata portata alla rottura dell'atteggiamento padronale.

Anche ieri si erano avute nuove pressioni dei lavoratori, per il passaggio alla Catania, Ancona e Reggio Emilia.

Firmato il contratto metalmeccanici

La delegazione industriale metalmeccanici e le organizzazioni dei lavoratori FIOM-CGIL, FIM-CISL e UIL-UIL hanno proseguito ieri alla Confindustria il dibattito del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti all'industria metalmeccanica e all'industria di installazione di impianti.

Giovanni Finetti

Il monopolio — in aperta collusione col padrone della Marchi — voleva impedire la protesta e soffocare la solidarietà verso i « sepolti vivi » di Ravi, da undici giorni nelle gallerie

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 4. Lo sciopero unitario nel settore Montecatini ha visto la quasi totale partecipazione sia nella miniere di Gavorrano, dove i minatori sono stati bloccati dalla direzione in fondo alle gallerie, che nelle miniere di Niccioleta e di Bocchegiano, le più vicine ai pozzi di Ravi. La percentuale di astensione si aggira infatti, in tutto il gruppo Montecatini, sul 95 per cento.

Contro questa forte dismissione operaia in difesa della solidarietà con i minatori di Ravi, contro le smobilizzazioni, un odioso copruso è stato messo in atto dal monopolio Montecatini nella miniera di Gavorrano: gli operai che, come stabilito dalle tre organizzazioni sindacali, si apprestavano a lasciare i pozzi due ore prima della fine del turno, non sono stati fatti uscire. Sono quindi comandati dalla direzione della miniera si sono messi all'ingresso, all'interno dei pozzi, e hanno impedito che le « gabbie » riportassero fuori gli scioperanti.

La cosa è inaudita e tanto più ingiustificata se pensiamo che sin da stamane

alcuni caporali avevano detto agli operai che alle 13 non sarebbero usciti. Un piano, quindi, congegnato dal monopolio che ha voluto così dimostrare (ma non ce n'era bisogno) quanto sia strettamente legato alla soluzione in atto nella miniera Marchi. Ma non è tutto: i minatori dirigenti della Commissione interna che volevano avvertire della cosa l'esterno, sono stati allontanati dai telefoni ed è stato loro proibito di usare questo apparecchio. Il fatto si commenta da solo, però vale la pena ricordare all'opinione pubblica come esso sia fuori delle norme costituzionali e viola apertamente i diritti dei lavoratori. Esso è una nuova testimonianza dell'offensiva monopolistica che sul piano politico molto bene si esprime con la linea che la DC tenta di far passare nel Paese contro la volontà popolare del 28 aprile.

Analogamente sopravvive il sopraffazione padronale ordita nella miniera di Valmaggiore — sempre di proprietà della Montecatini — è stata svantaggiata dagli operai i quali, dopo mezz'ora di sosta, sono riusciti ugualmente a risalire alla luce, dai pozzi dove li voleva rinchiudere la Montecatini.

Nei pomeriggi, tutti i negozi del comune di Gavorrano hanno chiuso le saracinesche per due ore. A Ravi, che invece avuto luogo una forte manifestazione di protesta e di solidarietà con i « sepolti vivi », nel corso della quale hanno parlato i sindacalisti Athos Soldatini della UIL e Duccio Bettini della CGIL. Tutti e due hanno vivacemente polemizzato con quelli stampa che in questi giorni va cercando « presume rottura o incrinatura nell'unità sindacale raggiunta, ed hanno riconfermato la piena armonia che la dissi volta di andare fino in fondo nel più completo accordo. Sono così serviti, con lo spregevole sorriso e con i discorsi dei sindacalisti, la Nazione e il « Telegioco » i quali anche stamattina in polemica col nostro giornale, scrivendo che tra la Marchi e la Montecatini non c'era nessun legame, e che era la nostra « una specie di mania » di voler « politicizzare » ad ogni costo l'eroica lotta in corso.

Le segreterie nazionali della FILCEP-CGIL, della Federchimici-CISL e della UIL-Chimici, si sono immediatamente riunite per esaminare la situazione. La lotta fin qui condotta nelle fabbriche del gruppo Montecatini è detto in un comunicato comune — ha messo in rilievo la validità e la qualità dei fondamentali obiettivi perseguiti, ha dimostrato la consapevolezza dei lavoratori sulla portata degli scopi indicati dai sindacati, ha accumulato un prezioso patrimonio di esperienze ed ha dato luogo ad estese e qualitative manifestazioni di solidarietà.

L'intransigenza della Montecatini non trova giustificazioni di sorta, per cui la lotta dovrà essere continuata fino a conseguire soddisfacenti soluzioni. Gli obiettivi della lotta — la Montecatini implica la definitiva conquista del diritto al passaggio dei giacimenti di petrolio all'industria di Stato (Ferronoro). Meno invece l'occupazione dei pozzi da parte dei minatori di Ravi — giunta oggi all'undicesimo giorno consecutivo, con una complessità ammirevole — non può soltanto a scongiurare la rottura della relazione di fiducia fra padrone e contadini.

Questi giornali, tra l'altro, si guardano sempre da parlare seriamente della questione di fondo, della rivenzione umanistica: il ritiro delle concessioni di sfruttamento e il passaggio dei giacimenti di petrolio all'industria di Stato (Ferronoro). Meno invece l'occupazione dei pozzi da parte dei minatori di Ravi — giunta oggi all'undicesimo giorno consecutivo, con una complessità ammirevole — non può soltanto a scongiurare la rottura della relazione di fiducia fra padrone e contadini.

A questo proposito, va rivelato che l'inspettore promesso dal ministero della Industria per esaminare la posizione della Marchi, non è ancora arrivato; si pensa che possa giungere a Ravi domani mattina. Nel frattempo il ministero del Lavoro ha convocato le parti per martedì, ritirando la pregiudiziale posta alcuni giorni fa: le trattative potranno cioè avvenire senza che i minatori debbano lasciare i pozzi dove si sono asserragliati.

Giovanni Finetti

SCHEDE INFORMATIVE

A Roma e Milano

Proteste in Borsa dei « piccoli » contro la spinta al ribasso

Ivrea: tutti fermi contro il carovita

IVREA, 4.

« La industrosa ed ordinata capitale del Canavese, la città cavile del paternalismo, gli illuminato di Oltrepò, dove i contadini interessi dovrebbero instaurarsi — sfumarsi in un equivoco abbraccio, ha rivelato stamani al frattoloso osservatore di questa oasi « mirabolante ». Lo sciopero contro il rincaro del costo della vita indetto dalle tre organizzazioni promotorie della Confindustria — avrebbe tenuto il preannuncio cumulo. »

« I discorsi dei sindacalisti

sono stati sottolineati con

frequenti applausi da una

folla imponente. Presentati

dal segretario della Camera

del Lavoro di Ivrea, Novo,

hanno parlato Tina Bertoldi

per la CISL e Vezzoli per la

CGIL e Autonoma Azendale. Tutti gli oratori hanno voluto ribadire come la manifestazione « odierna debba essere considerata solo come un momento — non certamente esaurito — dell'azione generalmente tendente a far sciacare le preoccupazioni dei « piccoli »: e questo punto gli stessi dirigenti cinesi che hanno consapevolmente scatenato il panico, non sono più in grado di controllare la situazione. »

« Non è senza il loro intervento — cioè dei cinesi — scrive ancora il Trud, che è stato

semplicemente a manovre

politiche che pure per-

sonate, ma è essenzialmen-

te dovuto a una onda di

preoccupazione della

FSM sia ai preparativi che allo

svolgimento della conferenza

afroasiatica. Il giornale scrive

che i capi dei sindacati cinesi

si stanno di impedire ai la-

voratori sovietici di partecipa-

re alla discussione e alla solu-

zione dei fondamentali proble-

mi dei popoli dell'Africa e del-

Asia. »

Intanto, dopo le continue

scissioni che i cinesi, appoggiati dagli indonesiani, han-

no preso per dividere le orga-

nizzazioni internazionali demo-

cratiche (fra cui quella dei gio-

nalisti e quella dei lavora-

tori scientifici) si profila una

analoga azione nel campo stu-

dentesco. Al termine della vi-

sita in Cina d'una delegazione

degli studenti africani in Fran-

cia, è stato diffuso a Pechino

un comunicato in cui si annun-

cia che ci si è trovati d'accordo

per la convocazione di una con-

ferenza degli studenti afri-

ciani, asiatici e sud-americani (gli

Un annuncio dopo l'incontro con Kennedy

Gromiko: accordo di principio

America Latina

Stato d'assedio in Brasile Ansiosi colloqui a Washington

Nuclei di resistenza contro il colpo di Stato in Honduras - La corte suprema del Venezuela rifiuta di dichiarare illegali il PCV e il MIR

WASHINGTON, 4.

Il presidente Kennedy ha riunito la notte scorsa i suoi più vicini collaboratori per esaminare la situazione in America latina, alla luce dei più recenti colpi di Stato e della grave tensione esistente in Brasile. Qui, il presidente Goulart ha decretato lo stato d'assedio, per impedire un colpetto dell'estrema destra che si delineava in maniera ormai precisa.

Il governo USA ha annunciato la sospensione delle relazioni diplomatiche con lo Honduras. Nonostante che la giunta dei militari rivoltosi, comandata dal col. Lopez Arellano, dichiari di essere piuttosto della situazione, i com-

battimenti di strada sono continuati durante la notte. L'aviazione ha bombardato numerosi centri di resistenza tra i quali San Pedro Sula, una delle più grandi città del paese.

Il fallimento della politica di Punta del Este (la cosiddetta « alleanza per il progresso ») allarma gravemente il Dipartimento di Stato e i suoi fedeli satelliti, fra i quali il più zelante e attivo è il dittatore venezuelano Betancourt. Il ministro degli esteri del Venezuela, Fancon Briceño, ha dichiarato ieri, in una riunione straordinaria dei ministri degli esteri degli Stati membri dell'OSA (organizzazione degli Stati americani), che la

politica ambigua e « morbida » nei confronti dei nuovi governi; questo, nel timore che tutto finisca con lo sfuggire al suo controllo e che le forze democratiche e popolari lascino una lotta autonoma,

Intervista a un giornale gollista

Ben Bella cauto sul petrolio algerino

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

PARIGI, 4.

Colloquio a Parigi

L'integrazione europea e il movimento operaio

Giunta a Berlino

Delegazione del PCI nella Germania Democratica

BERLINO, 4.

Le ambasciate del governo francese sulla sorte del petrolio sahariano si sono poi mitigate dopo che Ben Bella ha detto al settimanale dell'UNESCO « Notre République »: « La question non è di nazionalizzare il petrolio. Il vero problema è di sapere che cosa ne ricava l'Algérie ».

Interrogato dal periodico gollista « Le Monde », che chiedeva al governo di cosa chiederebbe il governo alla Francia nel caso di una eventuale revisione della questione del petrolio, Ben Bella si è rifiutato di rispondere. Ma le rigiri si contengono ugualmente nelle spese tratti soltanto di allargare i cordoni della borsa, e sicura di poter tener testa, in questo modo, a quei ventilati accordi con l'ENI che popolano di indubbi governi francesi.

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

« La question non è di nazionalizzare ma di sapere cosa ne ricaviamo ». Ancora incerti gli sviluppi del conflitto con i dissidenti berberi

IL RAPPORTO AL CONCILIO SULLA SPAGNA CHE SOFFRE

L'Unità ha dato ieri mattina notizia — unico giornale italiano — di un documento diffuso segretamente ai padri conciliari da parte di membri spagnoli dell'assemblea ecumenica e che contiene gravi accuse contro il regime di Franco, fornendo una documentazione sulla situazione drammatica del mondo cattolico spagnolo.

Siamo oggi in grado non solo di confermare tale notizia — nonostante una smentita d'ufficio fatta pervenire dal portavoce della delegazione spagnola, Don Calderon — ma di offrire ai nostri lettori un largo sunto, nonché i passi testuali più significativi, di questo sensazionale documento. Si tratta di nove fogli ciclostilati che hanno per titolo: « Primer informe a los padres conciliares sobre la situación en España por un grupo de católicos españoles » (Primer informe ai padri conciliari sulla situazione in Spagna da parte di un gruppo di cattolici spagnoli). Il documento, che — ripetiamo — è stato distribuito l'altro giorno, con la dovuta prudenza, ai padri conciliari porta la data di « In Spagna, 27 Aprile 1963 ».

Ieri al Concilio ecumenico

Cardinali contro i diaconi sposati

Ancora sul dialogo con i protestanti e sulla Chiesa dei poveri - Celibato o no?

I tempi più importanti trattati sono formano il grado inferiore della 41^a congregazione generale del Concilio ecumenico sono stati i seguenti: dialogo fra Chiesa cattolica e protestanti; rapporto della Chiesa con le masse dei poveri; dei sofferto; dei diseredati; estensione dei diritti di tali masse; mansioni che da secoli sono prerogativa dei preti.

Il cardinale Gerlier, arcivescovo di Lione, ha chiesto che nell'introduzione al « De Ecclesia » sia inserito un paragrafo che ricordi esplicitamente la presenza di Cristo nei poveri, mentre la prelezione della Chiesa per i poveri, che il maggior parte è indirizzata soprattutto ai poveri».

Antonio Graus, arcivescovo di Kitega nell'Urss (Africa) ha proposto di aggiungere un paragrafo sulla « cattolicità della Chiesa, che, come continuazione dell'opera redentrice di Cristo, non conosce limiti nella diversità di razza, di cultura, di popoli e di condizioni sociali ».

Ma il cardinale Bourdais, arcivescovo di San Bonifacio (Canada) ha criticato il testo perché « face quasi completamente sui rapporti fra la Chiesa e le comunità separate, molte delle quali predicono il Cristo, annunciano il regno di Dio, possiedono i sacramenti e costituiscono di fatto, per molti uomini, la via della salvezza. Bisognerebbe riconoscere con giusta realtà e sottolinearla apertamente ».

La necessità di una maggiore chiarezza e di un più aperto spirito ecumenico nei confronti dei protestanti è stata sostenuta da mons. Giuseppe Marling, vescovo di Jefferson City, negli Stati Uniti, da mons. Baldassari, arcivescovo di Ravenna, da mons. D'Amico, arcivescovo di Camerino. « Fra gli appartenenti alle comunità non cattoliche — essi hanno affermato — si possono individuare elementi di una unione spirituale con la Chiesa. Anch'essi, infatti, credono in Cristo e lo amano. I vincoli di unione fra la Chiesa e i vari gruppi separati sono benissimo la fine nella trinità, la generazione per le sacre scritture ed il culto delle tradizioni degli antichi padri. Bisognerebbe precisare quali sono le principali iniziative prese dalla Chiesa per promuovere ed affrettare l'unione con gli acattolici, come l'apposito segretariato. Gioverebbe anche sollecitamente la attività dei missionari dei cattolici per le loro eventuali colpi nella divisione del mondo cristiano ».

Sul tema dei poveri è tornato mons. Himmer, vescovo di Tournai in Belgio. « La Chiesa — egli ha detto — non può esprimere una sua autentica simpatia qualora non si annuncino come evangelizzatrici e consolatrici dei poveri. Le schiere dei diseredati e di questa sua missione nel dovrà risultare alla presenza di Cristo nei poveri, cosa che dovrebbe arrivare nel paragrafo sul regno di Dio, piuttosto che nell'introduzione, come ha chiesto insieme il card. Gerlier ».

Concluso il dibattito sul primo dei quattro capitoli, si è passati al secondo, che tratta della struttura gerarchica della Chiesa.

I cardinali Spellman e Bacci si sono pronunciati — con molta veemenza — contro la proposta di trasferire ai diaconi laurati prerogative oggi riservate ai sacerdoti. Com'è noto, i dia-

I cattolici denunciano

Franco e l'« Opus Dei »



BILBAO — La processione del Corpus Domini

Il presente scritto — comincia il testo — ha per fine di informare molto brevemente i padri del Concilio di alcuni aspetti dell'attuale situazione spagnola sotto il regime del generale Franco, poiché questa situazione provoca gravi problemi di coscienza a molti cattolici — e anche ai nostri fratelli separati — trattandosi di uno Stato che si proclama e si presenta dinanzi al mondo — e così è accettato, almeno tacitamente da alcuni pastori di anime — come esempio della bordonazione della Chiesa al regime ».

Il testo prosegue sottolineando che, appunto per il suo carattere ufficiale di Stato Cattolico, il regime franchista costituisce per la Chiesa un caso a sé, particolarmente doloroso e grave, essendo in flagrante contraddizione con la dottrina cattolica. « Il disprezzo e la perdita di autorità morale della situazione spagnola causa alla Chiesa, i pericoli a cui espone la fede, lo scandalo che provoca in molte coscienze, la gioia dei nemici della Chiesa, il danno causato indirettamente al cattolicesimo degli altri Paesi, la sensazione che si dà al mondo che, laddove la Chiesa è maggioritaria e viene protetta dal Stato eliminato o favorita, tra l'altro, che è probabile lo scioperò, punta con pene severissime, che non è possibile stampare libri in catalano, e che tutte le numerose pubblicazioni religiose che si stampavano in catalano prima della guerra civile furono soppressi senza che la Chiesa spagnola vi si opponesse ».

« Sarebbe intemibile — prosegue il testo — la lista delle vessazioni che ha patito la cultura catalana durante questi anni di governo di uno « Stato Cattolico » e, in qualche caso, molto limitato, oggi la situazione è un po' cambiata, cioè si deve la repressione exercitata da alcune organizzazioni culturali internazionali. Per disgrada, se si eccettua il caso del padre abate di Montserrat, e di qualche altra istituzione religiosa, la Chiesa spagnola non ha diminuito la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

Il testo — insiste — inoltre la mostruosità giuridica di chiamare dittatore « ribellione militare », punibile dal codice di giustizia militare, fatti come « la diffusione di notizie false e tendenziose », oppure riunioni, conferenze o manifestazioni non autorizzate. E si avvia quindi a trattare un punto particolarmente delicato che concerne i rapporti attuali tra Stato e Chiesa in Spagna, affermando testualmente:

« Crediamo che tutti i padri conciliari conoscano la procedura per la nomina dei vescovi in Spagna. Non siamo a commentarla, ancorché dobbiamo dire che essa ci pare inadatta ai tempi presenti, e dobbiamo segnalare che con tale procedura, se è vero che la Chiesa usufruisce di alcuni vantaggi materiali, è altrettanto vero che si hanno gravi conseguenze spirituali ».

Brevi, sobri, ma soddisfatti, i commenti del Vaticano alla notizia che mons. Josef Beran, arcivescovo di Praga, ed altri quattro alti prelati cecoslovacchi sono stati liberati dalle misure restrittive della libertà personale. Infatti, pubblicando ieri sera il comunicato emesso il 3 ottobre dal suo servizio stampa, l'*Osservatore Romano* ha fatto seguire dal seguente commento: « La notizia, dalla quale vogliamo trarre un auspicio incoraggiante, è stata appresa con compiacimento ».

Ora naturalmente l'interesse dei giornalisti, specialmente di quelli accreditati presso il Concilio ecumenico, è concentrato su un interrogativo: mons. Beran verrà a Roma per partecipare ai lavori dell'alta assemblea ecumenica? Molti lo ritengono probabile, se non sicuro. Corrono in proposito voci contrastanti. Si afferma — ma non si sa con quanto fondamento

missione era anche quella di spagnolizzare la Catalogna, intendendo per spagnolizzare castiglianizzazione ».

Il documento afferma inoltre che un altro aspetto grave della situazione è che sono inviati, sia in Catalogna come nei Paesi Bassi, sacerdoti che non conoscono le caratteristiche e la lingua delle comunità di queste regioni.

Sulla repressione politica che il governo di Franco continua a osteggiare contro i suoi avversari il documento illustra tutta una serie di aspetti, settori, situazioni nei quali il diritto e la libertà vengono oppressi dal regime. Un riassunto efficace della situazione di libertà sindacale, della persecuzione contro le minoranze di lingua catalana e basca, del sistema giudiziario vigente. Tutte cose che i nostri lettori conoscono e che pure trovano una nuova, particolarmente calda e drammatica conferma da questa solenne testimonianza, che si appoggia, altresì, a denunce precise sportate da sacerdoti e vescovi spagnoli. Si ricorda, tra l'altro, che è probabile lo sciopero, punta con pene severissime, che non è possibile stampare libri in catalano, e che tutte le numerose pubblicazioni religiose che si stampavano in catalano prima della guerra civile furono soppressi senza che la Chiesa spagnola vi si opponesse.

« Ricorderemo unicamente ciò che successe ai dottori Jordi Pujol, coi giovani che furono detenuti e torturati insieme a lui. Molti di questi giovani erano membri di Azione Cattolica o delle Congregazioni dei padri gesuiti ». Continuando, viene rammentato come dopo l'entrata nel governo di don Alfonso Ulloa, dell'*« Opus Dei »* e di altri membri di questo « Istituto secolare » in altre cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

Il documento denuncia inoltre la mostruosità giuridica di chiamare dittatore « ribellione militare », punibile dal codice di giustizia militare, fatti come « la diffusione di notizie false e tendenziose », oppure riunioni, conferenze o manifestazioni non autorizzate. E si avvia quindi a trattare un punto particolarmente delicato che concerne i rapporti attuali tra Stato e Chiesa in Spagna, affermando testualmente:

« Crediamo che tutti i padri conciliari conoscano la procedura per la nomina dei vescovi in Spagna. Non siamo a commentarla, ancorché dobbiamo dire che essa ci pare inadatta ai tempi presenti, e dobbiamo segnalare che con tale procedura, se è vero che la Chiesa usufruisce di alcuni vantaggi materiali, è altrettanto vero che si hanno gravi conseguenze spirituali ».

E i nostri pastori per-

donno infatti la necessaria indipendenza nello esercizio della loro autorità spirituale e la massoneria semplicemente un fatto — giunge a considerarli più che come pastori di anime, come alti funzionari dello Stato. Naturalmente questa situazione si aggrava quando alcuni vescovi spagnoli, fortunatamente non molto numerosi,

finita da un quarto di secolo. « In questo intento si aggiunge — è doloroso constatare che in certi casi il regime ottenga l'acquiescenza, almeno tacita, dei preti della Chiesa spagnola che tollerano, pur esempio, che sulle facciate dei templi si pongano rapidi le quali, invece di impietare una preghiera per tutti i caduti della guerra civile, sono un incitamento allo spirito di parte e un offerta alla libertà politica a cui i cattolici hanno il diritto ».

« Così — prosegue, esemplificando — il documento — nella cattedrale di Barcellona esiste tuttora una iscrizione che dice: José Antonio Primo de Rivera, presente, ossia la trascrizione del grande falangista in onore del suo capo. Non una parola di amore, di perdono, di fraternità; né un invito alla preghiera: solo un grido di guerra di un partito totalitario ».

Tutte le petizioni di elementi cattolici affinché sparissero queste lapidi o fossero sostituite da altre meno polemiche — prosegue il testo — sono state inutili. Altrettanto sono state inutili — insisti il testo — le petizioni affinché si celebriano esequie per tutti i morti nella guerra di Spagna, e non soltanto per i morti di una parte. Fino a dopo la morte esiste una discriminazione politica nella Chiesa spagnola. Non vogliamo parlare del monumento falangista e propagandistico della Valle dei Caduti, basta dire che fu costruito in gran parte con l'impiego di prigionieri politici, mentre nessuno si preoccupava di ricongiungere i pietosamente i resti dei combattenti repubblicani che, giacevano abbandonati durante le ritirate, nei campi di Spagna. Non è dunque strano che per moltissimi spagnoli la Chiesa continui ad essere considerata non come *Mater et Magistra*, ma come una forza politica belligerante e antipopolare. La gravità di tale fatto non sfuggirà sicuramente ai padri conciliari ».

Nelle sue conclusioni il dr. Luis Almarcha Hernandez (arcivescovo di Leon), il dr. Gregorio Modrego Casaus (arcivescovo di Barcellona), il dr. Marcelino Olachea de Loizaga (arcivescovo di Valencia), il dr. Luciano Perez Platero (arcivescovo di Burgos), e il dr. Leopoldo Eloy Garay (arcivescovo di Madrid-Alcalá, presidente delle Indie). Tutti e cinque sono procuratori delle Cortes Spagnole, nominati dal Capo dello Stato (bollettino ufficiale del 17 maggio 1961). Il dr. Eloy Garay è, in più, membro del Consiglio Nazionale del Partito Unico, ossia della Falange Spagnola Tradizionalista e delle Giunte di Offensiva Nazionale Sindacalista ».

Dopo queste impressionanti denunce, il testo difeso in Concilio « da un gruppo di cattolici spagnoli » si addentra a descrivere la speculazione politica che il regime di Franco fa del sacrificio delle vittime religiose della guerra civile del 1936-39. « Fino a quel punto si sfruttano le persecuzioni antireligiose avvenute in zona repubblicana durante la guerra civile — afferma il documento — che la morte di quei vescovi e sacerdoti, che dovrebbero essere motivo di meditazione, è stata convertita dal regime in una patente di impunità per poter continuare a elargire il diritto dei cittadini, cattolici o no, i quali osano levare la loro voce di denuncia contro le attuali ingiustizie e gli attuali arbitri ».

E l'attuale faccia di Stato Cattolico — afferma netamente nella sua parte conclusiva il testo — nasconde un regime di corruzione e oppressione e una realtà sociale in contrasto con un cattolicesimo vivo e operante come quello che noi invochiamo. Il giorno in cui crollerà tale faccia, la realtà spagnola che apparirà sarà molto diversa da quella che oggi credono gli ingenui che confondono il cattolicesimo con manifestazioni esteriori quali le processioni della Settimana Santa... Il popolo spagnolo è buo-

nio e desidera un ordine che sia fondato sulla giustizia e la carità e non sia frutto della repressione. Il popolo spagnolo desidera la convivenza, la tolleranza e la fraternità fra tutti i cittadini. Per questo spesso molto dall'opera dei padri conciliari. Voglia Dio che questo popolo che ha molto sofferto non venga una volta di più defraudato ».

La forza e la drammaticità di questo documento non hanno davvero bisogno di parole di commento, semmai di venire largamente conosciuto e diffuso. Sarà però il caso di rammentare che questo « materiale estraneo al Concilio » — come viene definito dalla ridicola menzione della sezione spagnola all'ufficio stampa — è il mezzo con cui, a prezzo di rischi personali e con un grande coraggio morale, le persone più sincere e democratiche del cattolicesimo di Spagna lanciano il loro ap-

Paolo Spriano

Dopo il successo del « Grande Hazon Garzanti »

Nuovo Dizionario Hazon - Garzanti

Francese alla processione di San Domenico a El Pardo

ostentano alte cariche politiche nella organizzazione politica dello Stato spagnolo. Per esempio, il dr. Luis Almarcha Hernandez, dell'*« Opus Dei »* e di altri membri di questo « Istituto secolare » in altre cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

Il documento, a questo punto, giunge a citare veri e propri casi di tortura.

« Ricorderemo unicamente ciò che successe ai dottori Jordi Pujol, coi giovani che furono detenuti e torturati insieme a lui. Molti di questi giovani erano membri di Azione Cattolica o delle Congregazioni dei padri gesuiti ». Continuando, viene rammentato come dopo l'entrata nel governo di don Alfonso Ulloa, dell'*« Opus Dei »* e di altri membri di questo « Istituto secolare » in altre cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

Nelle sue conclusioni il dr. Luis Almarcha Hernandez, dell'*« Opus Dei »* e di altri membri di questo « Istituto secolare » in altre cariche dello Stato, non solo non diminuì la repressione, ma anzi essa si intensificò in questa tappa, chiamata da loro « di liberalizzazione ».

La fine del documento così comincia testualmente: « Desideriamo che i padri conciliari sappiano che in Spagna esistono cattolici perseguitati, imprigionati o costretti all'esilio per il solo fatto di trovarsi in disaccordo con l'attuale regime politico, anche in questi ultimi tempi nei quali il regime afferma di liberalizzarsi; che è falso che tutti gli oppositori del regime siano comunisti, come afferma il generale Franco per colpire l'opposizione spagnola e ingraziarsi le simpatie degli anticomunisti ».

La fine del documento così comincia testualmente: « Desideriamo che i padri conciliari sappiano che in Spagna esistono cattolici perseguitati, imprigionati o costretti all'esilio per il solo fatto di trovarsi in disaccordo con l'attuale regime politico, anche in questi ultimi tempi nei quali il regime afferma di liberalizzarsi; che è falso che tutti gli oppositori del regime siano comunisti, come afferma il generale Franco per colpire l'opposizione spagnola e ingraziarsi le simpatie degli anticomunisti ».

Il dizione più ricco di materiale idiomatico e di neologismi inglesi e americani.

Il dizione che si segnala per la straordinaria abbondanza e proprietà nel lessico tecnico-scientifico

ingl. • ita. • inglese • italiano • inglese
Hazon
Garzanti
dizionario
ingl. • ita. • inglese • italiano • inglese
un'opera creata per tutte le esigenze della scuola
Garzanti

